



SCOUT **Avventura**



Anno XXXIV - n. 27
10 novembre 2008
Settimanale
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione periodico
in abbonamento postale
L. 46/04 art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

SOMMARIO

novembre/dicembre

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Grazie a: Gianluca Dalben, Andrea Ibba, Carlo Maci, Antonio Oggiano, Lucio Pinna, Andrea Simone, Corrispondenti di Avventura, archivio base di S.Martino, archivio settore Emergenza e Protezione Civile

Progetto grafico: ART Group srl

Grafica: ART Group srl

Disegni di: B.-P., Giulia Bracesco, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Chiara Fontanot, Pierre Joubert, Sara Palombo

Foto di: Gianluca Dalben, Corrispondenti di Avventura, archivio base di S.Martino, archivio settore Emergenza e Protezione Civile

Copertina: foto di Andrea Simone

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

AGESCI – Redazione di Avventura –
Piazza Pasquale Paoli, 18 – 00186
ROMA RM

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Parliamo di... ← 3
- ✓ La Promessa di Gesù e la nostra Promessa ← 4
- ✓ Un settore per le emergenze ← 6
- ✓ La Promessa oggi ← 8
- ✓ Uno strano segno ← 10
- ✓ I bambini sono nostri ← 13
- ✓ Un volo leggero sopra la grotta ← 14
- ✓ Raul e l'agnello ← 15
- ✓ I magi nel presepe ← 16
- ✓ Una notte speciale ← 17
- ✓ Il bue, docile e fedele ← 18
- ✓ S. Martino: la base della Sardegna ← 19
- ✓ È tempo di Natale: autofinanziamento in vista! ← 22
- ✓ C'è posta per voi ← 24

Inserto: Quindicesima chiacchierata



Montaggio tenda ai Guidoncini Verdi della Liguria (foto di Gianluca Dalben)

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
ILLUSTRAZIONE DI FRANCO BIANCO, FOTO DELL'ARCHIVIO SETTORE EPC



... KAIMANI – Li ricordate?! Ritorna la tanto scassata quanto simpatica Squadriglia del fumetto di Avventura, disegnato da Franco Bianco che per impegni professionali (disegna anche per la Disney) aveva dovuto rinunciare alle illustrazioni per noi. Ora è un po' più libero e nei prossimi numeri ritroveremo i personaggi da lui inventati, che ritraggono i suoi reali ex compagni di Squadriglia, pronti a scatenarsi in nuove e scanzonate imprese. Sappiamo che vi sono macati ed allora possiamo dire tutti insieme: bentornati Kaimani!



... AMBIENTE – Il Settore Emergenza e Protezione Civile (EPC, di cui parliamo in questo numero) svolge due importanti attività legate al rispetto ed alla tutela dell'ambiente. Si tratta di :“non

scherzare col fuoco“ e “operazione fiumi“. Sono due attività di prevenzione dei rischi (incendi boschivi e idrogeologico) che l'Agesci ed il Cngei realizzano (a giugno la prima e ad ottobre la seconda) aderendo ad una iniziativa organizzata da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Queste attività possono essere realizzate da tutte le branche. Alcune foto si riferiscono proprio a questo tipo di attività. Informatevi su come partecipare (trovate indicazioni in merito nell'articolo alle pagine 6 e



... REDAZIONE – Il nostro Redattore Capo, Giorgio Cusma, completa il suo mandato con questo numero: lo sostituirà Paolo Vanzini già apprezzato disegnatore e redattore di Avventura. La Redazione sarà più o meno la stessa e continuerà ad impegnarsi per darvi una rivista sempre più ricca, in contenuti e grafica. A Paolo, ed al resto della Redazione, tanti auguri per fare un'Avventura sempre migliore. Per questo contiamo anche sul vostro aiuto con osservazioni, contributi, spunti e collaborazioni ma, soprattutto, con la vostra lettura!!!

... NATALE - Noi ce l'abbiamo messa tutta per farvi arrivare questo numero prima di Natale... sappiamo che non sarà così per tutti, purtroppo. Ma noi approfittiamo comunque per trasmettere a tutti gli E/G d'Italia, ed alle loro famiglie, gli auguri più cari per un Santo Natale caldo di affetti ed un buon 2009 in tanta salute ed allegria!



LA PROMESSA DI GESÙ E LA NOSTRA PROMESSA

TESTO DI DON LUCA MEACCI - AE NAZIONALE DI BRANCA E/G
ILLUSTRAZIONI DI ELISABETTA DAMINI

Ai tempi di Gesù non c'erano gli Scout, ma sicuramente si facevano "Promesse"; di tanti tipi: di matrimonio, di fedeltà, di impegno, di alleanza, ma una Promessa su tutte era considerata la più importante: quella di Dio per il suo popolo.

Dio Padre, fin dalle origini, ha fatto al popolo eletto una promessa: quella della salvezza, di essere cioè il Dio che salva, che dona pace, liberazione e salvezza.

Ma Dio non si è limitato a fare una generica Promessa, ma ha voluto che quanto promesso diventasse ufficiale nella celebrazione di una Alleanza, che in ogni epoca della storia si è rinnovata: con Abramo, con Mosè e poi, in maniera definitiva e per sempre, con Gesù.

Gesù sarà per sempre la Promessa di Dio per tutta l'umanità, una Promessa di salvezza, di amore, di fedeltà; tutta la sua vita terrena è stata una dimostrazione che lui è stato fedele alla Promessa, fino alla morte.

Sono però convinto che la fedeltà di Gesù alla promessa di Dio, sia maturata nel tempo, cioè ha imparato fin da piccolo ad essere fedele; anche

sto, prima del calare del sole; oppure promettere agli amici di essere leale nei giochi... in fondo di poteri ne aveva, chi avrebbe potuto competere con lui!

Nel suo cammino di fede, avrà imparato le parole della promessa antica e ogni sabato sarà andato alla Sinagoga per la preghiera comune. Insomma, anche Gesù ha imparato ad essere fedele fin da piccolo, fin dalle piccole cose di tutti i giorni. Anche noi abbiamo imparato a capire cosa vuol dire essere fedeli ad una promessa: provate a pensare quante ne avete fatto nella vostra vita, oltre a quella scout. Un sacco di volte avrete promesso di essere più buoni, di studiare di più, di non parlare in classe; tante piccole promesse



se è Figlio di Dio, non dobbiamo mai dimenticare che è anche uomo, è stato ragazzo come voi. Mi piace pensarlo sulla porta di casa, pronto a raggiungere i suoi amici di Nazareth per giocare insieme e promettere a Maria di rientrare pre-



per essere poi pronti a quelle promesse più impegnative della vita.

Nel Vangelo Gesù ci dice che se siamo "fedeli nel poco, lo saremo anche nel molto" (Lc 19,15-16), quindi non possiamo perdere nessuna occasione per essere fedeli alle promesse fatte, per essere poi pronti a impegnarci ad osservare e mantenere quello che promettiamo.

Vorrei però mettere in evidenza come Gesù abbia concretizzato la sua promessa a Dio, attraverso tanti gesti che ci aiutano a comprendere

come quell'impegno assunto davanti a Dio e all'umanità, è stato compiuto in ogni momento della sua vita terrena.

retto gli apostoli, quando ci ha consegnato il comandamento dell'amore fraterno e si è fatto piccolo nella lavanda dei piedi. Ma la promessa è stata pienamente soddisfatta, quando si è fatto carico della croce per la salvezza dell'umanità. Come E/G e come Capi abbiamo fatto la nostra Promessa, sono certo che tutti ricorderanno il giorno e il momento in cui è stata pronunciata, un impegno che deve abbracciare tutta la vita, perché si è scout per sempre e in ogni momento, non solo quando indossiamo la nostra uniforme. "Con l'aiuto di Dio, prometto..." è un bellissimo impegno che ognuno di noi deve onorare con la vita, deve tradurlo in gesti concreti ogni giorno e in ogni circostanza. Come Gesù è stato fedele fino alla fine, anche noi dobbiamo essere fedeli alla Promessa. Questa fedeltà passa attraverso i piccoli gesti di ogni giorno e in particolare nella vita di Squadriglia o di Reparto e nelle Imprese che scandiscono la nostra avventura. L'acquisire competenze e metterle a servizio degli altri, svolgere al meglio il mio incarico in Squadriglia o il mio posto d'azione nell'Impresa, essere accogliente verso i più piccoli, offrire a Dio un po' del nostro tempo nella preghiera e nella partecipazione alla Messa, sono tutti gesti

DATE LORO DA MANGIARE!



Tutte quelle volte che si è fatto accogliente verso il più debole, che ha difeso le persone dal pregiudizio degli altri; quando ha guarito, oppure ridato la vita a chi l'aveva perduta. La promessa è diventata vita quando ha sfamato le folle che lo seguivano quando si ritirava in preghiera nell'intimità di Dio, quando, pienamente consapevole del suo ruolo di Maestro, ha rivelato la volontà di Dio alla gente, quando ha cor-

CON L'AIUTO DI DIO
PROMETTO SUL
MIO ONORE....



CIAO GESÙ...
VOLEVO DARTI UN
PO' DEL MIO
TEMPO...



dove quello che ho Promesso "con l'aiuto di Dio" diventa vita. Può sembrare scontato, ma è giusto sottolinearlo sempre: come E/G noi siamo testimoni del Vangelo di Gesù e saremo veramente incisivi se, come Gesù, sapremo vivere appieno e fino in fondo la nostra Promessa, così come ha fatto Lui che è arrivato a dare la sua vita per noi.

UN SETTORE PER LE EMERGENZE

DALL'INTERVISTA CON L'INCARICATO NAZIONALI DEL SETTORE EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE CARLO MACI A CURA DI PAOLO VANZINI
FOTO DELL'ARCHIVIO DEL SETTORE

PRONTI A PARTIRE
PER AIUTARE
GLI ALTRI



Per voi Scout la cosa principale da tenere a mente è questa: dovunque vi troviate, e qualunque cosa stiate facendo, dovete sempre pensare "Che genere di incidente potrebbe capitare qui?" e "In questo caso quale sarebbe il mio dovere?" (B.-P.)

Emergenza e Protezione Civile! Con la mania degli acronimi, a volte si creano simpatici effetti sonori dal significato misterioso. Ad esempio, circola la leggenda per cui il suono EPC tanto somigliante a uno starnuto, derivi dal fatto che i componenti di questo Settore si siano spesso trovati con i piedi a mollo. Per fare chiarezza siamo andati a chiedere lumi al più diretto interessato: l'Incaricato Nazionale in persona. Cominciando, come sempre, dal suo curriculum.

Avventura - Ci racconti un po' di te?

EPC: Sono Carlo Maci, Scout dal 1974, approdato alla conoscenza del Settore quando ero in Clan, per poi toccarne con mano l'impegno durante l'emergenza del terremoto del 1990 in Sicilia orientale. In quegli anni, in cui ero Caporeparto e poi Capoclan, mi sono avvicinato alla pattuglia EPC regionale siciliana e poi sono entrato in quella nazionale, per diventare il responsabile nel 2006.



Avventura - Quando è nato e cosa fa il Settore EPC?

EPC - La sensibilità è sempre esistita nella disponibilità - innata nello scautismo e scritta nel terzo articolo della legge - ad intervenire nelle situazioni di biso-

gno. Già con l'alluvione del Polesine del '51, e poi nel disastro del Vajont del '63, l'alluvione di Firenze del '66 e in tutte le grandi calamità degli ultimi decenni, Scout di tutta Italia sono intervenuti individualmente o a piccoli gruppi motivati semplicemente dalla loro Promessa. La loro generosità però, rischiava di non essere valorizzata completamente perché ci si muoveva in modo disomogeneo, senza nessun coordinamento. Negli anni '80 finalmente,

l'AGESCI si è data una regolamentazione che definiva come intervenire in queste occasioni. È nato quindi il "Piano operativo" che ci permette di essere sempre meglio organizzati nei nostri interventi, per intervenire negli ambiti in cui siamo più bravi (le tendopoli, l'as-

sistenza alle famiglie e ai bambini) e di guadagnarci un ruolo riconosciuto nella Protezione Civile nazionale.

Avventura - Qualcosa sta cambiando?

EPC - Dai primi campi di formazione, organizzati all'epoca di ASCI e AGI in collaborazione con i pompieri, massimi esperti sul tema, il Settore ha acquisito e ampliato le sue competenze. Il Piano operativo è stato aggiornato più volte, in modo da coordinare al meglio i nostri interventi con quelli della Protezione Civile nazionale, per intervenire nei luoghi giusti con le forze giuste, facendo ciò che serve senza sovrapporsi o intralciarsi con le altre forze in campo. E nelle



situazioni caotiche tipiche di ogni emergenza, questo è probabilmente l'aspetto più importante. Quello che stiamo provando a fare oggi è ritornare dai ragazzi. Perché oltre a lavorare per essere pronti in caso di necessità, vogliamo cominciare a portare la nostra esperienza nei Branchi, nei Cerchi, nei Reparti e nei Clan per creare competenze direttamente tra i ragazzi.

Avventura – Intendi insegnare a tutti il primo soccorso e la tecnica di montaggio di una tenda 5x5?

EPC - Non solo: negli anni la nostra maggiore competenza è stata orientata alla capacità di vedere e prevedere i rischi possibili. Quello che sappiamo fare meglio, e che può diventare utilissimo a casa come in sede, al Campo o in Uscita, è osservare l'ambiente, dedurre da dove possono provenire i pericoli e mettere in campo tutte le azioni necessarie a prevenirli. Questa capacità di osservazione e deduzione, pane quotidiano per Esploratori e Guide, unita alla loro capacità di essere preparati, è la miglior attrezzatura per affrontare nel modo migliore le emergenze.



In quanto tempo dovete essere pronti a partire e chi parte?"

EPC - Quando si verifica un'emergenza locale, che interessi pure la popolazione, il gruppo scout, attraverso i Capi gruppo, si mette subito a disposizione del Sindaco, che è l'autorità locale di Protezione Civile. Ovviamente tutto il Gruppo può mobilitarsi, ma **solo i maggiorenni possono intervenire sui luoghi dell'emergenza**. Gli altri componenti del gruppo possono invece mettere in atto delle azioni di sostegno indiretto (raccolta generi di prima necessità, raccolta vestiario, ecc.) in funzione del tipo di emergenza verificatasi e delle necessità della popolazione colpita.

Un Esploratore interessato alla Protezione Civile può però impegnarsi sin da subito nell'acquisire quelle conoscenze che gli permetteranno in futuro di rendersi utile anche in un'emergenza, ad esempio, acquisendo già da ora le Specialità (infermiere, pompieri, topografo, ecc.) ed i brevetti (soccorso), attinenti a questa tematica.

Avventura – Se un Esploratore, una Guida, una Squadriglia volesse fare di più, a chi potrebbe rivolgersi?

Volendo partecipare a vere e proprie esperienze o simulazioni, ad esempio per l'Impresa o la Missione legata alla Specialità di Squadriglia, conviene contattare le varie pattuglie EPC che sono presenti in molte zone e in quasi tutte le regioni. Sui siti regionali, o di zona, normalmente si trovano tutti i riferimenti. In mancanza potete anche contattare direttamente la pattuglia nazionale, oppure Avventura, e vi daremo le indicazioni per raggiungere la più vicina pattuglia EPC.

Insomma, non vogliamo più essere solo al servizio di chi si trova nel bisogno, ma aiutare i ragazzi ad essere pronti a prevenire, prima di affrontare loro stessi le situazioni di emergenza.

Avventura – A cosa pensate, in particolare, per Esploratori e Guide?

EPC - Non pensiamo servano strumenti nuovi. Quelli che abbiamo sono perfetti per sperimentare e abituarsi a ragionare in termini di **prevenzione dei rischi**. Pensate solo ai possibili pericoli al Campo, da quelli legati all'ambiente in cui ci muoviamo (alluvioni, incendi, fenomeni atmosferici, animali...) a quelli derivanti da come è stato costruito l'angolo di Squadriglia, da come viene acceso e spento il fuoco serale, da quanto robusta è la cucina. Non si tratta di fare cose differenti, ma di imparare a farle con una mentalità differente. Questo è lo spirito che vorremmo cominciare a portare nei Reparti e pian piano introdurlo nel modo comune di pensare di ogni Scout.

Avventura – Come vi organizzate se dovette partire per un intervento?



LA PROMESSA OGGI

TESTI E FOTO DEI CORRISPONDENTI DI AVVENTURA

Tra poco i Novizi inizieranno a fare la Promessa e diventeranno veri Scout e Guide. Abbiamo perciò pensato di sentire i nostri Corrispondenti sul tema importante della Promessa. Ecco le domande:

Che valore ha per voi la Promessa? E' sempre attuale o sarebbe da cambiare? Come si svolge la cerimonia delle Promesse nel vostro Reparto?

Se vi sembra che sia stato dimenticato qualcosa fatecelo sapere!

I CORRISPONDENTI INVIANO I LORO PIU' FRATERNI AUGURI DI BUON NATALE A TUTTI I LETTORI !!!



Giulia Dall'Oglio

La Promessa è fondamentale per sentirsi uno scout al 100% e non ha bisogno di cambiamenti perché essa riassume tutto quello che, come Scout, dobbiamo rispettare.

La cerimonia si svolge durante un Campo; stiamo tutti in cerchio ed i Capi chiamano i Novizi, mentre vengono letti i motivi per cui ogni Novizio ha chiesto di fare la Promessa.

Giulia Dall'Oglio – Forlì 4

Nel nostro Reparto valorizziamo molto la Promessa; ai Novizi cerchiamo di spiegarne il significato fin dal primo momento in cui entrano. La cerimonia viene fatta in quadrato, con i Novizi ansiosi, curiosi e forse anche un pò spaventati di compiere questo grandissimo passo. Qualche minuto dopo vediamo nuovi Esploratori e Guide con la voglia di dare il massimo!

Sara Filardo – Reggio Calabria 10

La Promessa può essere intesa come un vincolo e allo stesso modo come una nuova libertà, come un nuovo fronte su cui combattere, una nuova missione da compiere. La morale non solo Scout, ma umana, è sempre la stessa, in tutti e tempi e in tutte le epoche: cambiano le abitudini, il linguaggio, ci sono sempre nuove scoperte, ma non variano gli ideali, i sentimenti, la differenza fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Di conseguenza abbiamo una Promessa sempre valida, sempre attuale, sempre viva.

Alessia Marcantonio - Sulmona 1

Almeno per me, la Promessa è qualcosa di insostituibile, qualcosa cui uno dovrebbe essere particolarmente affezionato. È un impegno preso con il Signore. La Promessa è sempre attuale, perché dura per tutta la vita: una volta fatta non ti lascia più! La cerimonia, da noi, si svolge in quadrato: il Capo Squadriglia porta, dai Capi, il Novizio che recita la Legge prima della Promessa.

Mirko Grammatico – Empoli 3

La Promessa è un impegno da rispettare per sempre, anche quando non portiamo l'uniforme o il fazzolettone, ed è un impegno sempre attuale.

La cerimonia si svolge in un clima di solennità e di meditazione su ciò che si sta per compiere. Il/la Novizio/a, che deve pronunciare la Promessa, viene accompagnato/a, dal Capo Sq., di fronte ai Capi Reparto e gli/le viene chiesto se è veramente pronto/a a impegnarsi per rispettarla. Dopo altre formule tradizionali, lui/lei Pronuncia la Promessa.

Scoiattoli - Tropea 1

La Promessa per me ha un grandissimo valore: è l'inizio e la fine di tutto il nostro essere Esploratori e Guide! Segna il momento del nostro ingresso nel Reparto e nella grande famiglia degli Scout.

Ho letto della Promessa originale di B.-P., paragonata con la nostra, con quelle del CNGEI e della FSE. Mi ha colpita la loro grande somiglianza: la Promessa va al di là delle diverse esperienze ed Associazioni, è qualcosa capace di unire tutti gli Scout del mondo! La considero sempre attuale e mai superata, ed essendo il perno attorno al quale, da 101 anni, tutto ruota, io non la cambierei mai.

Alessia Matrisciano – Rovereto 1

La Promessa non plasma il mio modo di vivere. Forse non è nemmeno ciò a cui tendo, perché troppe volte non ho preso in considerazione i suoi principi. E' difficile ricercare l'aiuto di Dio, fi-



Sara Filardo



Alessia Marcantonio



Mirko Grammatico

guriamoci far sempre il nostro dovere verso di Lui, ad esempio attraverso l'aiuto al Prossimo in ogni momento. Non dico che sia impossibile, ma parlando della mia esperienza personale, mi sentirei più sincera nel definire come una sfida, il valore che attribuisco alla Promessa. In primo luogo la sfida di credere che sia applicabile a tutta la nostra vita. La sfida di provarci, provarci e riprovarci ancora; di non scoraggiarmi perché ancora non ci sono riuscita, non ho fatto del mio meglio, non ho sorriso né cantato, non ho obbedito, perché non avrei mai definito quella persona con il termine di amico o fratello. Aver promesso e continuare a promettere vuol dire contare su una motivazione, sapere come offrire gioia agli altri ed impegnarsi alla realizzazione di un Progetto.

Costanza Galanti – Roma 22



Scoiattoli – Tropea I

La Promessa ha sempre un valore importante ma solo adesso riesco a coglierne il vero significato, quel significato che a undici anni non avevo compreso al 100%. La Promessa è attuale e credo lo sarà sempre! E' anche una tradizione, per cui ritengo che sia doveroso lasciarla così com'è! Se si ritiene che sia da cambiare perché qualche punto non è attendibile o è impossibile da mantenere, beh, ci si impegna per farlo!

Da noi, la notte precedente alla cerimonia, si partecipa tutti alla Veglia d'Armi.

Valeria Porceddu – Iglesias 6



Alessia Matrisciano

La Promessa ormai è parte integrante di quella che sono, è un impegno, un qualcosa senza il quale l'uniforme sarebbe vuota e spoglia. Non trovo nessun punto della Promessa da contestare, mi sembra attuale perché contiene argomenti che non "passano mai di moda".

La cerimonia si svolge di solito dopo il campo invernale. E' sempre una nuova emozione vedere i volti sorridenti dei nuovi E/G che hanno appena pronunciato la loro Promessa.

Oriana Staiti - Messina 3

La Promessa è uno stile di vita che fa sempre parte di noi. Quando diciamo di far del nostro meglio per compiere il nostro dovere verso Dio e verso il nostro Paese, non stiamo recitando dei semplici versi che il giorno dopo non ricorderemo nemmeno, stiamo promettendo a Dio. Per la cerimonia: il Reparto si dispone in quadrato: prima si fanno gli urla di Sq., a catena, poi il CR chiama le "Zampe Tenere", che arrivano accompagnati dai Capi Sq. Il Novizio recita la Promessa appoggiando la mano sulla fiamma di Reparto.

Marta Giovannini – Pesaro 2



Costanza Galanti

La Promessa è il simbolo universale degli Scout, della lealtà. La Promessa è l' "oggetto" che ti contraddistingue dalla gente comune. Perché tu non sei come gli altri, tu sei speciale. Tu fai parte degli Scout. Non si parla più di "avere" la Promessa. Tu "SEI" la Promessa, tu stesso sei un elemento, un simbolo da seguire a chi ti sta vicino. La cerimonia si svolge alla stessa maniera da almeno 5 anni ed io mi commuovo ogni volta che la facciamo.

Riccardo Gori – Follonica 2

Uno Scout resta fedele per sempre alla sua Promessa, che è difficile da rispettare.

Da noi la cerimonia si svolge durante un'uscita o un Campo: si scelgono i Lupetti che devono diventare Esploratori o Guide. La notte precedente il giorno della Promessa, i Novizi/e fanno la Veglia d'Armi con i Capi Sq. e Capi Rep., durante la quale viene spiegato il significato della Promessa che pronunceranno.

Iosetta Santini – Avenza I



Valeria Porceddu



Oriana Staiti



Marta Giovannini



Riccardo Gori



Iosetta Santini

UNO STRANO SEGNO

TESTO DI MAURO BONOMINI
DISEGNI DI GIULIA BRACESCO

La ragazza era seduta sulla sella dell'asino, che metteva diligentemente una zampa dietro l'altra in una andatura tranquilla. Le vesti che la giovane indossava sul davanti erano larghe e non nascondevano la dolce rotondità di una gravidanza ormai al termine. Con una mano a sentire i movimenti del piccolo che già sembrava voler vedere al più presto la luce del sole, lei pensava: "Sarai il più bello del mondo! E se non sarai il più bello, sarai il più forte! E se non il più forte sarai il più saggio!" Era stanca per il viaggio, certo, ma il pensiero della prossima nascita la rendeva felice e trepidante di attesa, perché poter stringere quel piccolino sarebbe stata per lei la gioia più grande. Davanti al muso dell'asino Giuseppe camminava, tenendo per mano la cavezza. Se un viandante di passaggio avesse guardato il viso della ragazza, avrebbe notato subito il sorriso tranquillo, gli occhi limpidi e sinceri. Dietro alla sella un involto raccoglieva le poche cose necessarie per il viaggio: il cibo, abiti di ricambio, due coperte. Non era un viaggio di piacere, ma di dovere, la piccola famiglia stava viaggiando verso la città in cui si raccoglievano i censimenti della tribù a cui apparteneva il capofamiglia. I romani, precisi come il loro solito, volevano conoscere il numero delle persone che vivevano nel loro grande impero e quindi anche gli ebrei, il popolo dei due viaggiatori, erano chiamati a registrarsi. Non era semplice curiosità, la loro, il censimento aveva come scopo contare quanta gente avrebbe dovuto versare le tasse a Roma. La Palestina era una provincia del grande impero e i suoi sudditi dovevano pagare il dovuto come tutti gli altri popoli conquistati. Betlemme la città verso cui si dirigevano, a qualche giorno di cammino dalla piccola cittadina dove era la loro casa, Nazareth. Erano quasi giunti, ancora il bambino non era nato, ma ormai era questione di poco, magari quel giorno stesso, o la notte, o la mattina successiva. La giovane lo stava già immaginando

grandicello, a correre sulla strada con altri bambini, mentre Giuseppe lavorava il legno e lei accudiva la casa. Un movimento improvviso, una fitta di dolore, poi subito sopita, la avvertirono che non avrebbe atteso ancora molto. Un ricordo, messo in un angolo, le venne alla mente ... un saluto e una richiesta, quella di accettare di essere strumento della volontà del Signore. Tra poco la risposta che aveva dato l'avrebbe potuta stringere tra le braccia, in quel bambino che per nove mesi aveva sentito crescere in sé. Con un lembo del velo che le copriva i capelli e la proteggeva si asciugò la fronte dalle piccole gocce di sudore causate dall'ultima contrazione del ventre. Sapeva che durante il parto la pena sarebbe stata molto maggiore, ma era pronta ad affrontarla, come avevano fatto tante donne a cui lei era stata vicina. In lontananza si vedeva la città, avvicinandosi le persone aumentavano sempre di più, lei non aveva mai visto tanta gente tutta insieme, tutti della tribù di Davide. Come era grande Israele, come lo aveva voluto benedire il Signore, la progenie di Abramo era veramente



numerosa come le stelle del cielo. Passò di lato a loro un gruppo di armati romani a cavallo. Una volta passati molti di quelli che erano sulla strada inveirono contro di loro. Maria corrugò le sopracciglia, non le piacevano quelle male parole. Anche lei avrebbe voluto vedere libero il popolo prediletto dal Signore, ma non per questo odiava così profondamente i conquistatori: anche gli Ebrei non si erano fatti scrupoli ad invadere le terre di altre genti. Sarebbero venuti giorni di pace, giorni in cui gli uomini si sarebbe sentiti tutti fratelli nel nome di Dio: era una promessa che sentiva radicata nella propria mente e nel cuore. Man mano il sole calava. Arrivarono nel brulicare alle porte della città e Giuseppe si rese ben presto conto che tanta era la gente che non vi era più un posto in nessuna locanda. Chiese in giro, ma ottenne sempre la stessa risposta. Mentre la sera scendeva e Maria era sempre più stanca e affannata, ritornarono alla periferia e riuscirono a trovare finalmente un posto riparato in cui riposare.

Valeria arrivò alla riunione di squadriglia con la Bibbia sottobraccio. Dal libro usciva un segnalibro colorato, a lei molto caro, che la precedente Caposquadriglia, Elena, le aveva portato dal Jamboree del centenario. Al tempo del centenario degli Scout lei era appena salita al Reparto, diventando membro della squadriglia Delfini: ora era la Vice Caposquadriglia e Giulia la capo. I Delfini avevano ricevuto l'incarico di fare ricerche sul presepe e sulla natività. :*"Ecco! – disse Valeria appoggiando la Bibbia aperta sulla pagina dove era inserito il segnalibro – Come vi avevo detto, nel Vangelo di Luca non si parla di grotte. Qui si dice solamente che Gesù, dopo la nascita, è stato posto in una mangiatoia."* :*"Scusa, ma è così importante stabilire se la grotta c'era o no? Anche perché, in realtà e né sì né no, visto che non lo dice, ma non lo nega."* Ribatté Stefania, una squadrigliera. :*"E' proprio perché non è importante... che è importante, scusa per il gioco di parole. Secondo me l'importante è il fatto che sia nato in un luogo povero, non in una casa ricca. Questo fatto dà risalto al significato vero della venuta di Gesù: una liberazione dell'anima, non il Messia degli Ebrei che, di fatto, mi sembra che sia invece un re guerriero. L'altra cosa importante, che spesso trascuriamo, e che in questa semplice descrizione rivela moltissimo, è Maria, che mette al mondo il figlio di Dio in tutta semplicità e una volta nato lo depone nella paglia, dove poi riceverà la visita dei pastori. E' vero che la ricordiamo spesso, che è presente in tutte le chiese con belle statue e quadri, ma forse non la consideriamo abbastanza, la mettiamo lassù in un angolo, una figura a*



cui chiedere miracoli e grazie. A me personalmente piace molto la sua figura, la vedo molto umana e vicina a noi: non esita davanti alla richiesta del Signore, se non per dire che non ne è degna. Me la immagino dolce, sorridente, ma anche ferma nelle sue decisioni. E la sua risposta: Eccomi! La ricordo ancora dal motto delle Coccinelle."

Ecco, il dolore delle doglie era finito. Maria era esausta, ma si alzò a sedere per vedere subito il figlio così atteso. Quando la donna che l'aveva aiutata glielo mise tra le braccia, avvolto nelle fasce che si era portata da casa, un grande sorriso le illuminò il volto. Vicino a lei c'era una mangiatoia, con paglia fresca e morbida. Un altro panno fu steso e il bambino appoggiato lì sopra. Solo allora Maria si accorse che parecchi pastori erano davanti a lei e al bambino e guardavano stupiti e meravigliati. Non si capacitava della loro presenza, poi sentì che parlavano di angeli, messaggeri di Dio, che li avevano chiamati a raccolta. :*"Sia fatta la sua volontà!"* pensò, abbandonandosi alla stanchezza che la assaliva.

Visto con gli occhi di un bambino appena nato il mondo è una macchia di luce e ombre. E' così anche per questo bambino che è appena stato appoggiato sulla paglia, in una mangiatoia. Quegli occhi aperti non vedono gli sguardi dei pastori, non sanno ancora dare significato alle voci e ai rumori che lo circondano. Eppure quel bambino è la persona più importante che ci sia al mondo. E' Lui stesso una promessa, un dono che il Signore fa agli uomini, un dono di infinito amore. Lo chiameranno in molti modi, nei secoli a veni-

re: il Nazzareno, il Re dei Giudei, il Salvatore del Mondo. Gli daranno del mentitore, del blasfemo, del sovversivo, diranno di Lui che non è nient'altro che un uomo, che nemmeno è esistito, che è solo un'invenzione. Ma quel bambino continua a tenere gli occhi aperti, e a giacere nella paglia. Sua madre è lì vicino, stanca per il parto appena



avvenuto, ma sorridente, di un sorriso luminoso e sereno. Lo seguirà sino in fondo, gli starà vicino come ora, anche nei momenti più brutti. E' potente, questo bambino, ma quel potere non lo userà per ottenere grandi vittorie, per sottomettere genti, per governare il mondo intero. Saranno le sue parole e il suo esempio che cambieranno il mondo, ma non con la violenza, non con il denaro... con l'amore, non con l'odio. Molti non staranno ad ascoltare questo bambino, non vorranno sapere nulla di Lui; altri in suo nome commetteranno ingiustizie e cattive azioni. Ora è lì sulla paglia e muove le piccole mani, quelle mani che laveranno i piedi dei suoi discepoli, che consoleranno, che guariranno. Intorno c'è brusio, ma tra poco si calmerà, per non disturbarlo, per lasciare che si addormenti nel suo primo sonno, circondato dall'affetto e dalle cure di Maria e Giuseppe. I pastori che ora lo osservano, magari non lo vedranno mai più, ma terranno sempre a mente quelle piccole manine, gli occhi, le forme rotonde del volto.

Lorenzo stava preparando il presepe di squadrighia. Le statuine erano tutte di origine diversa, alcune portate da casa, quelle avanzate, quelle un poco rotte, altre acquistate con la piccola cassa di squadrighia. Il segreto era quello di disporle in piccoli quadretti di vita, lì i pastori, laggiù il fabbro ed altri artigiani, statuine di dimensioni diverse per dare il senso della profondità. Era anche andato dal club dei presepeisti, quelli che tutti gli anni costruivano meraviglie nella cappella del santissimo della collegiata, per avere suggerimenti. La squadrighia teneva molto al piccolo presepe, diventava il centro della preghiera e della riflessione dell'Avvento. Ogni anno aggiungevano qualcosa e cambiavano la disposizione, c'era dietro un vero e proprio progetto, come se si trattas-

se di ideare le costruzioni per il campo. La scatola conteneva ancora una piccola figura: il Bambin Gesù. Per tradizione viene aggiunto solo dopo la notte della vigilia di Natale, resta quindi sempre da solo nella scatola. :”Cosa avrà pensato, al momento della nascita? - si chiedeva Lorenzo - Avrà già saputo tutto, lui che era il Figlio di Dio?” Sedette al tavolo di squadrighia, sempre con la scatola in mano. Un

bambino come tutti gli altri, magari nemmeno biondo e con gli occhi azzurri come lo raffiguravano tanti e tanti dipinti. Una sola differenza: la sua nascita aveva cambiato la storia dell'umanità, aveva cambiato la vita di ogni uomo che da lì in poi avrebbe creduto in lui e nel suo Vangelo, il suo annuncio. Si immaginò di essere un pastore, davanti a quella mangiatoria, duemila anni prima o giù di lì.

Un pastore giovane e alto per la sua età, è appena arrivato. Indossa una tunica azzurra e lo avvolge un caldo mantello di lana, ha camminato per un bel pezzo, ma ha gambe forti, abituate ai sentieri, e stringe tra le mani un bastone robusto, che lo aiuta e lo sostiene. Guarda il bambino e sorride, sembra sapere, a differenza di altri pastori che lo circondano, chi sta guardando. Tutti sanno che è un bambino ben voluto dal Signore, lo ha detto loro un angelo, ma quel giovane sorride come se sapesse molto di più. Sembra quasi che il piccolo guardi proprio lui, tiene il capo rivolto in quella direzione fermo, per parecchio tempo, è come se i due si stessero parlando con lo sguardo. I bambini così piccoli non lo fanno, di solito, di stare così fermi, non sono capaci di fissare nulla, gli occhi non sono ancora capaci di vedere così bene. Ma i due continuano a guardarsi... poi il giovane alza il suo bastone contro la spalla destra, mette il braccio sinistro perpendicolare al bastone e con la mano chiusa in uno strano modo tocca il bastone. Resta così per un poco, poi sorride ancora al piccolo e se ne va. Nessuno sa cosa significhi quel gesto e tutti se ne dimenticano subito, ma era veramente particolare: l'indice, il medio e l'anulare erano dritti e tesi e il pollice si piegava a coprire il mignolo, come se fosse un grande che protegge un piccolo. Uno strano gesto, davvero.

COSA FARE.....

Se mangia un veleno:

Se lo vedete mangiare una sostanza tossica, dovete per prima cosa prenderne un campione o la scatola dove è contenuto, poi chiamate il pronto soccorso veterinario più vicino, spiegate che cosa è successo e cosa dovete fare. Potete cercare di indurre il vomito somministrando dell'acqua ossigenata per bocca.

Se viene investito o cade dal terrazzo

Cercate un supporto rigido, ad esempio una tavola larga, diversi strati di cartone, su questo adagiate il corpo, tenetelo fermo con delle cinghie o con dei giri di nastro adesivo per pacchi in modo che non si possa muovere.

Se è necessario mettete anche una museruola o un laccio intorno alla bocca. Gli animali che provano dolore spesso reagiscono difendendo e quindi mordendo.

Fatto questo individuate se vi sono delle perdite di sangue, se sono presenti prendete degli stracci o degli asciugamani e legateli attorno alla ferita, in questo modo dovrete bloccare l'emorragia.

Se individuate una frattura ad un arto cercate di immobilizzarlo, anche in questo caso usate un asciugamani arrotolandolo intorno alla zampa.

Quindicesima chiacchierata Gli animali



ANCHE LE FORMICHE NEL LORO PICCOLO SALVANO LA VITA

DI DARIO FONTANESCA
DISEGNI DI B.-P.

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:

Art GROUP - TS

Testi di:

Mauro Bonomini

Giorgio Cusma

Dario Fontanesca

Chiara Fontanot

Antonio Oggiano

Mariantonietta

Tudisco

Disegni di:

B.-P.

Giorgio Cusma

Anna Demurtas

Chiara Fontanot



In India, si cacciava lo sciacallo in un modo speciale. Un uomo imitava i richiami di un intero branco di sciacalli scuotendo delle foglie secche...

...Mi sono spesso ac-
quattato nella giungla,
in notti di luna, per os-
servare i vari animali
selvatici, e soprattutto
il cinghiale. Ho anche
catturato e allevato un
giovane cinghiale ed
una piccola pantera, e
li ho trovati molto di-
vertenti e interes-
santi...

Se oggi uno dei nostri
Capi Reparto scrivesse
o ci raccontasse espe-
rienze siffatte, senza
nessun dubbio a qual-
che E/G sorgerebbe na-
turalmente l'idea di
chiedere aiuto al babbo
psichiatra, per sanare

la mente del povero
Capo.

Eppure i primi lettori
della quindicesima
chiacchierata di "Scou-
ting for Boys" non re-
starono sbigottiti più
di tanto. La maggior
parte dei ragazzi infat-
ti, eccezion fatta per le
grandi metropoli, riu-
sciva ancora ad udire e
seguire il richiamo di
Madre Natura prove-
niente dalle campagne,
dalle montagne o dal
mare; non era quindi
così impossibile riuscire
ad osservare un cin-
ghiale.

B.-P. sapeva che tutto
ciò probabilmente non
sarebbe durato a lun-
go e forse, anche per
questo motivo, scrisse
molto sul regno ani-
male: pagine e pagine
che ci stuzzicassero a
sapernesempre di più e
meglio, che invoglias-
sero ad andare oltre
l'osservazione degli
animali dello zoo.

La quindicesima chiac-
chierata è una mongol-

fiera che viaggia sul
mondo con leggerezza
ed allegria: dall'India
ed i suoi cacciatori (e
degustatori...) di scia-
calli al Nord America
e Canada con i richia-
mi (piuttosto rischiosi)
dell'alce; dalla sel-
vaggia Australia con
le sue formiche indi-
catrici d'acqua, al Sud
Africa con le sue "gu-
stose" locuste.

E tanta, sempre tanta,
osservazione: è solo
osservando, studiando,
scrutando a fondo
l'animale che s'impare-
rà a conoscerlo e ri-
spettarlo: dagli uccelli
ai rettili, dagli insetti
ai mammiferi, il nostro
Fondatore ci invita a

non esaurire mai la no-
stra sana curiosità.
In questo inserto tro-
veremo spunti, stimo-
li, riflessioni sulla pre-
senza e sul comporta-
mento degli animali
nel nostro territorio,
sia di quelli che dome-
stici lo sono stati da
sempre, sia di quelli
che lo sono diventati,
su ciò che rimane o è
rimasto in città e su
ciò che possiamo os-
servare oramai solo
fuori da essa, andando
per boschi, campagne,
mari e monti con la
nostra fantastica e
ben preparata Squa-
driglia.

Ci saranno finestre
per gli animali in città

(quegli animali che si
sono abituati all'uo-
mo) e sguardi in alto
per ben comprendere
gli animali d'aria (pas-
seri, piccioni, cornac-
chie, rapaci diurni e
notturni) ed ancora
troveremo riferimenti
e descrizioni di uccelli
acquatici.

Sono proposti anche al-
cuni consigli sulle cure
e precauzioni da tenere
nel rapporto con gli ani-
mali evidenziando l'im-
portanza dell'igiene.

Da non perdere l'arti-
colo sulla "caccia foto-
grafica" sponsorizzata
da B.-P. in persona. È
un ottimo metodo per
eliminare l'elemento
crudeltà e mantenere

l'aspetto
emozionan-
te ed educa-
tivo della
sfida nell'in-
dividuare gli
animali.

Il resto di
questa
chiacchiera-
ta sapete
dove trovar-
lo: parchi,
riserve, oasi
protette vi
aspettano!



... poi si gettava al suolo, sollevando una nuvola di polvere: lo sciacallo ci si lanciava dentro per unirsi al combattimento e veniva catturato.

LA CACCIA SENZA VITTIME

La macchina fotografica al posto del fucile

TESTO DI MAURO BONOMINI
ILLUSTRAZIONI DI GIORGIO CUSMA

Esiste un particolare tipo di caccia per nulla violenta e che non fa male a nessun animale: è la **caccia fotografica**. Viene praticata da appassionati di fotografia che sono anche amanti della natura, ha come scopo fotografare animali all'interno del loro ambiente naturale. Se vogliamo prepararci a praticare questa attività dobbiamo considerare la necessità di una **attrezzatura** (fotografica e non) **adeguata**. Gli animali allo stato brado sono difficili da avvicinare, quindi sarà necessario dotarsi di **apparecchi fotografici con teleobiettivi potenti** (almeno un 200 mm equivalente), per quanto a volte, anche obiettivi di focale inferiore, permettano di fare riprese in cui l'inserimento nell'ambiente dell'animale è meglio evidente. La **reflex (1.)** a obiettivi intercambiabili è sicuramente la scelta migliore, ma esistono in commercio **macchine compatte** a focale fissa con **zoom sufficientemente potenti**. Un **cavalletto robusto (2.)** per tenere stabile la fotocamera ci aiuterà ad evitare fotografie mosse, una **borsa fotografica** (meglio se resistente alla pioggia) **(3.)** proteggerà la nostra preziosa attrezzatura.

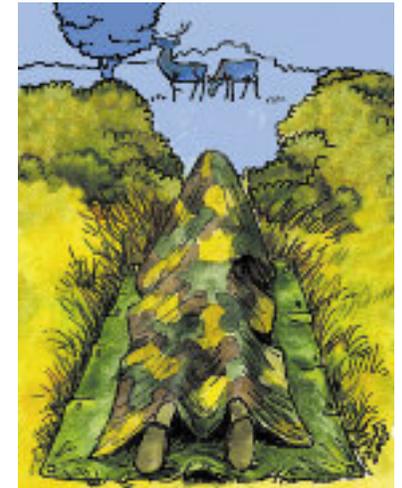
Indispensabile un **buon telo mimetico**, oltre a **calzature e abiti robusti ed impermeabili**, la **borraccia** e un po' di **viveri** se programiamo una lunga durata per l'attività. E' più facile ottenere buoni risultati **con appostamenti**, attrezzando un **riparo mimetico** e restando in attesa sino a che gli animali non si avvicinano senza sospetti. La costruzione di questi ripari è certamente nel DNA di ogni Guida o Esploratore che si rispetti. Può essere necessario costruire un riparo e ritorna-



Attrezzatura

re più tardi per scattare le foto, in modo che gli animali siano abituati alla presenza del riparo stesso. In alternativa ci si può **sdraiare per terra sopra ad un telo impermeabile, coprendosi con il telo mimetico**.

E' necessario considerare anche la **direzione del vento**, disponendosi sottovento, cioè in modo che ad essi non giunga il nostro odore. Le zone migliori per gli appostamenti sono i **luoghi di abbeverata**, i **luoghi di pascolo** o di **transito**, riconoscibili dalle tracce che vengono lasciate sul terreno. Un sopralluogo in zona e la raccolta di informazioni dagli abitanti della zona, ci faciliterà nella scelta del luogo adatto. Nei parchi naturali, come quelli gestiti dal WWF, si possono trovare appostamenti già attrezzati.



Semplice appostamento



Sempre sottovento

Se ci si vuole invece impegnare nella **caccia itinerante**, sarà necessario rispolverare tutti i trucchi e segreti dello **scouting** per potersi avvicinare agli animali senza metterli in allarme e farli fuggire. Soprattutto il **silenzio nel muoversi** farà la differenza. La rapidità di riflessi è essenziale per riuscire a cogliere l'attimo più adatto, come lo è la **pazienza**: per riuscire a scattare poche foto a volte è necessario restare fermi per molto tempo, anche per ore. **L'alba e il tramonto** sono certamente i momenti migliori per scattare, ma bisogna calcolare bene i tempi di arrivo e partenza dal luogo, per evitare di essere sorpresi dal buio e dover marciare di notte.

I CUGINI DI CAMPAGNA

I mammiferi che si sono abituati all'uomo

TESTO DI MARIANTONIETTA TUDISCO
ILLUSTRAZIONI DI GIORGIO GUSMA

Gli animali che pian piano si stanno adattando all'uomo ed alla città sono tanti. Le discariche e/o i rifiuti, i giardini ed i parchi urbani sono diventati i luoghi in cui alcuni mammiferi, che un tempo vivevano solo nei boschi, hanno trovato ospitalità. Cerchiamo di conoscere meglio le loro abitudini.

La **volpe** (*Vulpes vulpes*) è un piccolo "ca-



La volpe

"nide" (come il lupo). Per noi umani rappresenta astuzia e malizia. Ha una folta coda, da tempo utilizzata per i colli di pelliccia. L'olfatto e l'udito sono

molto sviluppati. E' una grande cacciatrice, carnivora: si nutre di conigli, lepri, piccoli roditori, galline, conigli e insetti. Preferisce la vita solitaria, marca molto attentamente il proprio territorio per difenderlo da altri mammiferi. E' da sempre presente nei nostri boschi e la convivenza con l'uomo è conosciuta da tempi remoti e anche rac-

contata da Fedro ed Esopo. Lo **scoiattolo** è un piccolo roditore che appartiene alla famiglia degli "sciuridi" (come la **marmotta**). In In-

ghilterra vive libero nei parchi londinesi ed i bambini gli offrono le patatine. Quelli di Gilwell Park non disdegnano nutella e spaghetti. Brownsea island è invece una zona protetta per gli scoiattoli rossi che vivono tranquillamente insieme ai pavoni. In Italia lo troviamo dalle Alpi all'Aspromonte tra conifere e noccioli.

La **donnola** è un "mustelide" diffuso su tutto il territorio nazionale; si nutre di arvicole, topi, ghiri, talpe, polli e lucertole; le piace arrampicarsi e scavare ed è molto agile ed abile nella caccia.

Il **tasso** è un altro "mustelide" prudente e sospettoso, irritabile e di abitudini notturne. Preferisce i boschi di latifoglie. E' monogamo, ha un olfatto sviluppatissimo, al contrario della vista. Costruisce la tana con lunghissimi ed intre-



Il tasso

ciati corridoi prevenendo anche uscite di sicurezza.

La **faina**. Anche lei è un "mustelide", predatore che opera dal tramonto del sole alla notte fonda. E' un carnivoro istintivo, a volte uccide più prede di quanto ne abbia bisogno per la sua alimentazione. Vive nel bosco ma anche nelle legnaie, nei fienili; si nutre di bacche e frutti ma anche di polli, colombi, topi, uova di uccelli.

Molti pensano che vive del sangue delle sue prede ma questo è un argomento infondato. Il **riccio** è un animaletto schivo e misterioso che appartiene agli "erinaceidi", dorme per 12 ore ed ha abitudini notturne. Lo conosciamo per i suoi aculei ma preso per il



Il riccio

che essendo principalmente abituati alla vita nel bosco non conoscono le velocità delle macchine e soprattutto per quelli che vivono di notte, le luci delle stesse

verso giusto è possibile accarezzarlo. Popola i boschi ma anche i giardini; si appallottola, grazie ad una buona muscolatura, in caso di difesa. E' un insettivoro che va in letargo da novembre a marzo.

La presenza di questi piccoli mammiferi nelle periferie urbane è evidente quando li vediamo schiacciati sulle bordure stradali. Questo è dovuto al fatto

li abbagliano e confondono. La loro presenza in città rappresenta anche un valido motivo di interrogazione su quelle che sono le capacità di adattamento di questi animali ma anche sulle variazioni ecosistemiche che stanno avvenendo nei nostri boschi a livello di catena alimentare. *Homo sapiens* cosa stai distruggendo, c'è da chiedersi...

CITTADINI CON LE ALI

Gli uccelli venuti in città

TESTI ED ILLUSTRAZIONI DI GIORGIO CUSMA

C'è stato un momento della nostra storia in cui si verificarono grandi spostamenti di popolazione dalle campagne alla città. Persone che cercavano un lavoro fisso con un mensile garantito e sicuro, senza dover continuare una vita faticosa e senza la sicurezza di un guadagno certo. Scelta che avveniva con la speranza di garantire, ai figli, una vita più serena e con maggiori vantaggi.

Le città subirono una prima forte espansione, molte zone di peri-

feria vennero edificate e gli animali che le abitavano o si ritirarono in zone più selvatiche o si adattarono alla nuova realtà, fatta di giardini, di parchi e di viali alberati. Questi nuovi habitat sono diventati ripari sicuri per merli, stornelli, capinere, cinciallegre ed altri. La città però ha attirato anche nuovi animali, arrivati alla ricerca di facile cibo e confortevoli rifugi.

Fin da tempi lontani c'erano in città i **colombi**, consumatori di semi che nell'allora

diffuso verde cittadino o nei campi della periferia ancora coltivata, trovavano senza difficoltà. La città si ingrandiva sacrificando le aree verdi e ai

colombi la vita cambiò in meglio, in quanto il cibo arrivava direttamente dagli uomini che avevano adottato questo volatile, sempre presente nelle grandi piazze ed attorno a vecchi edifici. I colombi sono poco esigenti, nidificano nei buchi delle costruzioni fatiscenti, sotto a ponti ed archi, gallerie e torri. I loro nidi sono piuttosto approssimativi ma riescono a far crescere i loro piccoli senza problemi. Rendono simpatico il paesaggio ma sono facilmente portatori di parassiti, zecche, pericolosi per la salute dell'uomo.

La presenza massiccia di colombi ha attirato dei predatori naturali, quali il **gheppio (1.)**. Piccolo falco che nidifica anche sui cornicioni delle case, e caccia con facilità colombi ed altri uccelli di piccola taglia. Poiché, tra i rifiuti cittadini, proliferano anche i to-



1. Il gheppio



2. l'assiolo (a sinistra), 3. I barbagianni (a destra)

pi, il gheppio non ha alcun problema di carattere alimentare, anzi il cibo gli avanza! In suo aiuto arrivano rapaci notturni quali l'**assiolo (2.)** ed il **barbagianni (3.)**: specialisti nella caccia notturna. Questi nidificano in campanili o torri.

Ma nemmeno questi tre personaggi sono stati in grado di porre un freno alla prolificità dei colombi, per cui ci si mette anche l'uomo. Come? Importando le **cornacchie grigie (4.)**, che come tutti i loro cugini corvidi, hanno la cattiva abitudine di razzare i nidi



4. La cornacchia (a destra), 5. il gabbiano (a sinistra)

dei loro simili o di troppo distanti dalla costa, si trovano a dover fare i conti con qualche **gabbiano (5.)** che son grossi quanto loro. Le cornacchie hanno però il vantaggio di essere abbastanza gregarie e quindi si difendono facendo gruppo. Gabbiani e cornacchie per lo più si evitano, non si fanno la guerra aperta, convivono anche nella spartizione dei rifiuti da cui riescono ad allontanare persino i gatti! I gabbiani trovano la città molto comoda in quanto i grandi edifici, per lo più a tetti piatti, assomigliano alle grandi pareti delle coste rocciose dove hanno nidificato da sempre.

nuovo problema: si sono insediati al loro posto ed ora nidificano tranquillamente con abbondanza di cibo e con la sicurezza di non avere rivali. Solo nelle città di mare o in quelle non

GLI UCCELLI ACQUATICI IN CITTA'

TESTO ED ILLUSTRAZIONI
DI CHEARA FONTANDI

Vi è mai capitato di avvistare un porciglione o una marzaiola? Se non sapete cosa sono non preoccupatevi! Sono i nomi di due uccelli acquatici. Non pensiate che questi volatili dai nomi talvolta originali, vivano così lontano da noi; molti, infatti, trovano ospitalità in città, occupando piccoli spazi che garantiscono loro la presenza dell'elemento al quale sono così fortemente legati: l'acqua. Li possiamo trovare in prossimità del-

le coste, in stagni e laghetti di parchi cittadini, e presso le rive di fiumi e laghi. Possono essere "di passaggio" durante il lungo viaggio migratorio, oppure aver costruito il nido proprio in questi luoghi, dove trovano un ambiente adatto per la loro sopravvivenza. Un trillo particolare richiama la vostra attenzione e un piccolo uccellino colorato si getta come un proiettile nell'acqua, è il **Martin pescatore**,



FIG. 2

inconfondibile per la brillantezza del piumaggio dal colore blu-verde sul dorso e rossiccio sul ventre (Fig. 1).

Vola rapido sul pelo dell'acqua tuffandosi per pescare pesciolini e piccoli crostacei e si rifugia in una tana scavata nella terra delle sponde più ripide. Gli ambienti acquatici più tranquilli sono quelli preferiti da **Folaghe** e **Gallinelle d'acqua**. Le prime sono riconoscibili dal **piumaggio scuro**, dal quale spicca un **becco ed una placca frontale bianchi**. Anche le gallinelle hanno una livrea scura, ma **placca fronta-**

le e becco sono rossi con la punta gialla. Stagni e sponde tranquille sono frequentate anche da diverse anatre, in particolare dal **Germano reale** (Fig. 2) e dal **Codone**. Il Germano reale maschio è riconoscibile per **la testa verde, il becco giallo e un collarino bianco**. La particolarità del Codone maschio invece, si intuisce dal nome stesso: ha una **coda nera particolarmente lunga**. Chi di noi, passeggiando nei pressi di uno stagno, non si è mai fermato ad ammirare i bellissimi **Cigni reali**? Sono conosciuti per la loro eleganza in acqua, ma, quando si spostano sulla terra fer-



FIG. 1

ma, sono goffi e sgraziati. Negli ambienti più riparati, tra i canneti, costruiscono assieme alle compagne, un nido simile ad una larga piattaforma galleggiante, fatta di sterpi e foglie secche.

Un uccello solitario con un ciuffo nero sul capo cammina lentamente con le lunghe zampe nell'acqua bassa, alla ricerca di rane e piccoli pesci: è molto probabile si tratti dell'**Airone cinerino** (Fig. 3), un abilissimo pescatore dal lungo becco rapido ed infallibile, con il quale tende veri e propri agguati alle sue prede.

Ma il più abile pescatore tra gli uccelli acquatici è senza dubbio il **Cormorano** (Fig. 4), un uccello che è tanto agile nel nuoto, quanto è goffo sulla terraferma. Spesso, dopo essersi immerso a caccia di pesce, lo si vede con le ali spiegate: il suo piumaggio

non è impermeabile e perciò rimane in questa posizione, cercando di asciugare le piume al sole. Alcune di questi uccelli purtroppo, proprio per la loro abilità nel catturare pesci, possono interferire con le attività umane come la pesca, nutrendosi di pesci d'allevamento e causando una lotta indiscriminata nei loro confronti. Proprio per scotanto agile nel nuoto, quanto è goffo sulla terraferma. Spesso, dopo essersi immerso a caccia di pesce, lo si vede con le ali spiegate: il suo piumaggio



FIG. 1



FIG. 3

I CUGINI DI CAMPAGNA

I mammiferi che si sono abituati all'uomo

TESTO DI MARIANTONIETTA TUBISCO
ILLUSTRAZIONE DI GIORGIO GUSMA

L'arrivo in casa di un nuovo amico a quattro zampe è sempre un avvenimento speciale, un momento magico in cui inizia una nuova relazione e si scoprono nuove emozioni. Tuttavia è fondamentale conoscere alcune regole per poter far vivere anche al nostro animale una buona esistenza. Si tratta sia di regole sanitarie che di regole comportamentali, che in ogni caso vanno applicate quasi alla lettera.

Ma prima di tutto è opportuno capire quale animale domestico potrebbe meglio convivere con noi e la nostra famiglia.

Quello che ci deve orientare nella scelta di un animale rispetto ad un altro è l'impegno che questo comporta. Ad esempio chi sceglie un cane deve essere disponibile a fargli fare diverse passeggiate ogni giorno, un gatto invece non ha necessità di uscire di casa. Se invece scegliamo un coniglietto, una cavia, un criceto o un rettile dobbiamo rispettare i suoi ritmi, la sua naturale diffidenza verso l'uomo e quindi sarà più difficile riuscire ad instaurare una relazione.

IL CANE

Educare il tuo cucciolo non è un dovere, ma un piacere che ti aiuterà a capire il suo carattere e a formare con lui una prima relazione all'interno della famiglia. L'**educazione** è la sola garanzia per una convivenza armoniosa tra il cane e il tuo ambiente, ma anche per la sua integrazione nella società.

La prima cosa che un cucciolo deve imparare è il

suo nome. Fin dai primi giorni chiamalo sempre con lo stesso nome e quando inizia a rispondere ricompensalo con una carezza.

Dal suo arrivo è essenziale imprimere nel cucciolo il **significato della parola "NO"**, deve essere categorico e pronunciato con voce ferma e senza equivoci, tutte le volte che lo vedi commettere qualcosa di non consentito.



I "bisognini" del nostro amico potrebbero rappresentare un problema. Inizialmente è importante **portalo fuori spesso**, almeno ogni due ore, farlo uscire sempre dopo ogni pasto, ogni risveglio e dopo i momenti di gioco. Se in casa **il cucciolo gira in tondo**, vuol dire che **si sta preparando a fare i suoi bisogni**. Pronuncia subito il tuo no deciso, poi portalo fuori subito.

Quando avrà finito **lodalo e accarezzalo**. Attenzione in città la pulizia è un obbligo quindi porta sempre con te dei sacchetti per raccogliere i bisogni del cane e gettarli negli appositi contenitori.

L'alimentazione è importantissima per una corretta crescita, in commercio si trovano molti prodotti pronti, è opportuno scegliere quelli di buona qualità, adatti per

l'età del cane. Se si dovesse optare per un'alimentazione casalinga questa deve essere ben bilanciata, comprendere carboidrati (pasta o riso), proteine (carne, pesce o uova), verdure, olio e formaggio. Attenzione: **è assolutamente vietato dargli qualsiasi cosa mentre noi mangiamo**.

Quando si decide di prendere un cucciolo è bene rivolgersi ad un veterinario, spiegargli le nostre esigenze, gli spazi in cui il cane potrà vivere e la nostra giornata tipo. Così sarà in grado di consigliarci che razza di cane prendere; oppure se andiamo in un canile, per adottare un cane randagio, rivolgamoci al personale addetto alle adozioni, questi ci forniranno tutte le indicazioni su ogni singolo ospite della struttura cercando di consigliarci quello che è più adatto a noi.

IL GATTO

quando adotti un gattino, il tuo contributo alla sua educazione è limitato. Infatti è la madre che recita una parte fondamentale nell'acquisizione dei comportamenti. Con i tuoi insegnamenti potrai completare la sua educazione e eventualmente correggere alcuni comportamenti errati.



Il luogo adatto per ospitare un gattino **fin dalla prima notte è la sua cesta**, nella stanza che gli hai dedicato. Durante le prime notti non cedere alla tentazione di andare a prenderlo, anche se piange. In pochissimo tempo imparerà a stare al suo posto.

Il gioco è fondamentale per un gatto, è l'attività con cui socializza, scopre l'ambiente che lo circonda e sviluppa le sue capacità fisiche. È consigliabile abituarlo a giocare con dei giochi fatti apposta per lui, inizialmente giocateci insieme. Altrimenti è probabile che il gatto si rivolga a tende, divani etc.. credendoli giochi.

In questo caso è bene sgridarlo, fargli capire che non deve farlo, anche attraverso piccole punizioni, come smettere di giocare o lasciarlo solo per un alcuni minuti nella sua cesta ignorandolo.

Il gattino fin da subito, perchè istruito dalla madre, fa i suoi bisogni nella lettiera, se così non fosse, lo si deve aiutare. Metti il gattino nella lettiera, scava un buco con la sua zampa e poi abitualo a ricoprire gli escrementi. Ripetendo questa operazione una o due volte, il gattino imparerà come fare.

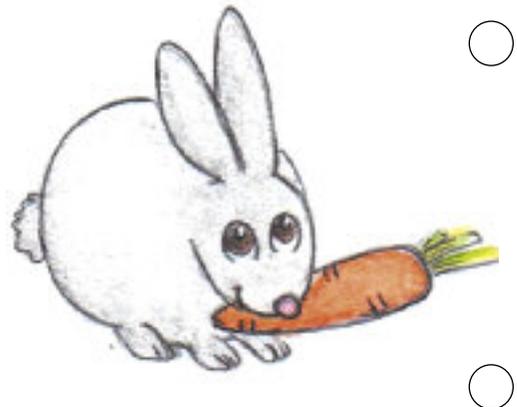
Per quanto riguarda l'alimentazione, i gatti in genere preferiscono mangiare le crocchette, anche in questo caso si devono scegliere prodotti di buona qualità adatti all'età del gatto.

CONIGLI, CRICETI, CAVIE E RETTILI

La scelta di un animaletto fra questi, comporta il conoscere bene quali sono le sue abitudini.

Fondamentale è preparare uno spazio idoneo per accoglierlo, che sia funzionale a quelle che sono le sue esigenze fisiologiche.

Un coniglio deve avere una gabbia adeguata, non troppo piccola, non deve essere lasciato libero in casa da solo perchè potrebbe rosciare mobili, fili elettrici etc. all'interno della gabbia va riservata un'area gioco.



ALCUNI CONSIGLI SANITARI

Le vaccinazioni

Entro i primi mesi di vita tutti gli animali devono essere vaccinati contro le principali malattie infettive, questo vaccino va poi richiamato ogni anno. La vaccinazione deve essere eseguita da un veterinario che sottoporrà a visita approfondita l'animale e solo se ritenuto in buona salute provvederà a vaccinarlo.

Le sverminazioni

Spesso gli animali sono affetti da parassiti intestinali, i così detti "vermi". Esistono in commercio diversi farmaci che permettono di eliminarli. In particolare i cani, che girano per giardini, vanno sverminati almeno una volta l'anno sempre successivamente ad un controllo veterinario.

Le parassitosi cutanee

Tra il pelo dei nostri animali albergano pulci, zecche e pidocchi, tutti possono essere eliminati con alcuni antiparassitari, in commercio ve ne sono di vari tipi. Sono consigliabili le formulazioni spot-on (fiale monodose) che si applicano direttamente sulla cute in un unico punto. Sono prodotti che poi si distribuiscono in tutto il mantello, attenzione a non applicarli subito dopo il bagnetto, ma lasciar passare almeno 48 ore dal lavaggio. Meglio applicarli la sera prima di andare a dormire e non accarezzare il nostro animale fino al mattino successivo.

Il libretto sanitario

E' la storia sanitaria del nostro amico, sul quale annotare tutte le cose importanti, vaccinazioni, sverminazioni, interventi chirurgici eventuali allergie e farmaci o alimenti

L'anagrafe canina

E' obbligatoria l'iscrizione di tutti i cani all'anagrafe canina entro il secondo mese di vita. Al cane verrà applicato un microchip sottocutaneo che lo accompagnerà per tutta la vita e lo renderà sempre riconoscibile.

I BAMBINI SONO NOSTRI

TESTO DI NICOLA MASTRODICASA - PATTUGLIA NAZIONALE E/G
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA BRACESCO

Mio padre mi ha insegnato a lavorare, fino a tardi, senza pause. Stavo con lui ed imparavo, solo guardandolo. Non imparavo un lavoro. Imparavo come si lavora, la serietà, l'impegno, la costanza.

Adesso sono diventato io padre.

Lo guardo negli occhi: è il mio bambino e non è il mio. Penso che abbia freddo, che si possa ammalare. Maria, affaticata, stanca, sorride.

Ci sono persone che lo vengono a trovare. Dai dintorni e da lontano. Non è il loro bambino ma anche il loro. Certo è un bambino speciale.

Lo guardo negli occhi e mi ricordo quello che faceva mio padre con me quando ero un bambino: mi ha insegnato ad essere giusto. Seguivo i suoi insegnamenti. E uno giusto è uno che si vede dagli occhi. Mio padre mi guidava con gli occhi; mi accarezzava, mi sgridava, mi ordinava con gli occhi. Ho appreso da lui tutto quello che so, e quello che so è che bisogna essere persone degne, persone per bene, che lavorano e che rispettano gli altri.

Alla fine non capisco se sia un bambino speciale. Cioè credo che tutti i bambini siano un po' di chi li fa e un po' no. Credo che tutti i bambini se li guardi negli occhi parlano, ti parlano direttamente al cuore. Non so se sarò in grado di guidarlo, di sgridarlo, di ordinarli qualcosa. E non so perché: sono un debole perché penso che un bambino possa essere più forte di un uomo, di suo padre? Mio padre era più forte di me.

Mi hanno sempre chiamato "giusto".

Ho sempre pensato che una persona giusta fosse una persona molto in gamba; una persona giusta fa le cose giuste, aiuta i deboli, sa prendere decisioni equilibrate. Mi sentivo giusto perché lavoravo, guadagnavo il mio pane, non avevo debiti, rispettavo tutti. Seguivo la legge. Insomma, c'era un via giusta da seguire, c'era la cosa giusta da fare. Mio padre aveva fatto un buon lavoro con me. Qualcuno ora pensa che io sia pazzo, perché ho raccontato di aver visto un angelo di Dio in sogno che mi ha detto la Sua volontà.

Ora non penso più che seguire una legge sia sufficiente per essere giusti e forse rischio di non fare più cose equilibrate.

Per me non ero giusto prima e non sono pazzo adesso.

Sono sempre lo stesso.

Ho preso Maria, l'ho tenuta con me ed ho accettato il bambino che sarebbe arrivato.

Non so cosa insegnerò a questo bambino: lo guardo negli occhi ed i miei occhi tremano, non sono gli occhi forti di mio padre.

In questo bambino c'è la speranza del mondo. Sento che in questa vita che è appena nata nasce tutto il mondo.

In tutti i bambini c'è la speranza del mondo.

Tutti mi chiamano il papà di Gesù. Ed è vero. E non è vero.

Ed ora, davanti a questo bambino che è mio e che non è mio, che tutto il mondo è venuto a trovare, che gli angeli hanno acclamato, che i poveri hanno accolto, me ne accorgo. Tutto è giusto. È tutto giusto così. Nessun bambino è nostro, non si possiedono i bambini, appartengono a se stessi. E tutti i bambini sono nostri, appartengono a tutti, tutti ce ne dobbiamo prendere cura. I bambini insegnano ai grandi come devono essere. E se mio figlio mi insegna questo, è giusto così.



UN VOLO LEGGERO SOPRA LA GROTTA

TESTI DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA BRACESCO

Da quassù le cose degli umani sembravano snodarsi secondo schemi che si ripetevano: cacce, guerre, tregue, periodi di carestia seguiti da altri in cui la terra si donava in opulenza di frutta e di armenti; poi ancora guerre, tregue, carestie... Il sole sorgeva e tramontava diffondendo il suo benefico calore; la luna diffondeva la sua luce azzurrina. Tutti gli esseri viventi si moltiplicavano.

Continuavo a restare, appagato, all'ombra di Lui; in realtà più che un'ombra era un fascio di luce appena smorzato rispetto a quello che promanava da Lui e dalle cose che Lo circondavano. Una musica dolce si diffondeva ovunque.

Quella mattina però fu diverso. Sentii che la Sua mano si posava con una dolcezza infinita su una mia spalla. Fui pervaso fino alla mia più intima fibra da una sensazione benefica che andò ad aumentare il mio perenne stato di piena pace interiore. Una pace senza sbavature. Mi parve che la mano avesse in sé come un tremito leggero, come se ciò che stava per dirmi fosse molto importante e nel contempo – se posso osare un simile giudizio – Gli generasse una sofferenza nell'animo. Anche nella Sua voce, sempre calma e pacata c'era... come dire? la prevegenza di un dolore.

(Ho davvero pensato, detto una cosa simile? Che anche Lui potesse temere di soffrire? Alla stessa stregua degli umani?). Poi mi ricordai, sì, di quelle parole profonde e lontane: "Li farò a mia immagine...". "E' tempo di andare. Affiderò mio figlio agli umani. Tu lo annuncerai agli uomini che amano il Bene, perché tra loro e da loro si diffonda letizia. Ti preparerai ad accogliere la stella più luminosa che sorgerà a Oriente e ti farà da guida, così come guiderà tre uomini sapienti e miti che traverseranno buona parte delle terre note agli umani per raggiungere il luogo dove il piccolo verrà al mondo. Le loro profezie saranno compiute e si sposeranno al mio volere".

Il mio cuore nell'udire quelle parole si sentì colmo di una serenità senza pari: Lui mi aveva prescelto perché annunciassi quella nascita attesa da sempre. Ecco la stella, luminosissima. Quando sembrò

posarsi sulla sommità di alcune colline scabre, punteggiate qua e là da radi palmizi, compresi che quello era il luogo. Non un palazzo, non una reggia, come il mio animo intriso di ingenua, fanciullesca immaginazione s'era prefigurato. Una semplice cavità nella roccia. Un ricovero di pastori rabberciato alla meglio.

Lei, la madre, era come se emanasse una luce vivida. Quel sorriso, così dolce, tenero, compiaciuto, non lo dimenticherò mai. Né scorderò il modo in cui cullava suo figlio. Giuseppe non le distoglieva gli occhi di dosso, pervaso da una sensazione che non avrebbe saputo descrivere e che aveva spazzato via

il disorientamento dei mesi trascorsi nell'attesa. Il bambino era circondato di luce come la madre. Avevano trovato rifugio – fredda la notte – in quel misero anfratto roccioso dopo il no di tanti umani, del tutto ignari di quanto da Lui stava per essere donato al mondo.

Era il mio momento: dovevo dare l'annuncio a uomini che amassero il Bene. Poco lontano pastori vegliavano. Sforai con le vesti uno di loro e un altro, un altro ancora. Sospinte le greggi mossero verso la grotta, in silenzio, come se nel profondo del loro animo di uomini semplici e li-

beri, perché alieni dal male, sapessero che là avrebbero trovato più luce e un'acqua leggera che potesse dissetarli. Adorarono.

Giunsero tre saggi da terre perdute nella non conoscenza, con la certezza di una meta da tanti anni annunciata. Posero doni preziosi accanto al bambino.

Tutto era gioia pacata e serena intorno e a me parve di riudire, sommessa, la stessa musica che da sempre, lassù, accarezzava le mie orecchie. Lei stringeva al seno il suo piccolo d'Uomo. Teneramente.

La notte era punteggiata di stelle. La più grande, la più luminosa, si tuffò nel mare, a Occidente.

Mai mio volo fu più leggero. Eppure continuavo a sentire la mano di Lui sulla mia spalla. Con quel tremito lieve...



RAUL E L'AGNELLO

TESTO DI FABIO FOGU
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA BRACESCO

Il bastone assomigliava tanto a un guidone scout. Raul lo usava tutte le mattine per portare il gregge su in montagna. Lui era il più piccolo di sette pastorelli. Non si allontanava mai dai suoi amici, aveva paura del buio. Samuel lo sapeva, non si staccava un attimo da Raul, lo proteggeva come farebbe un Capo Squadriglia con un novizio. Una mattina, apparentemente come tutte le altre, il padrone li chiamò per affidare loro il gregge. Mentre percorrevano un sentiero, dal gregge si staccò un agnellino bianco. Iniziò a saltellare intorno a Raul. Gli altri pastorelli, sorpresi da quanto vedevano, decisero di metterlo alla prova con un incarico importante. Gli affidarono l'agnellino e dissero: "Da oggi ti devi prendere cura di lui". Una grande responsabilità, Raul rispose alla fiducia che avevano posto in lui gli altri pastorelli con grande felicità. Da quel momento non allontanò lo sguardo dall'agnellino. Trascorse una settimana da quel giorno, nei prati non c'era più erba e i pastorelli decisero di riportare le pecore all'ovile. Camminarono tutto il giorno senza fare neanche una sosta. Raul decise di fermarsi a riposare sotto un grande albero, gli altri pastorelli si fermarono per non lasciarlo solo. Al risveglio fu il pianto di Raul a svegliarli. L'agnellino non c'era più. Sulla via del ritorno non trovarono alcuna traccia, così decisero di fare ritorno all'ovile per avvisare il padrone. Non bastò alcuna spiegazione per placare l'ira di quell'uomo, che pur di riavere indietro il suo agnellino ordinò a Raul di riprendere il cammino verso la montagna e trovare l'agnellino. Samuel sapeva che Raul aveva paura del buio, prima di partire gli affidò una vecchia lanterna. L'aveva ricevuta in dono da un viandante, quando aveva la stessa età del pastorello. Dentro la lanterna, c'erano due piccole candele. Raul camminò per due giorni interi prima di arrivare in un villaggio, quando il sole stava per calare. Qui, nei pressi di una piccola capanna, trovò un mendicante che chiedeva l'elemosina.



Raul si avvicinò e chiese all'uomo se aveva visto un agnellino: "Sì – disse il mendicante – bianco come la neve, l'ho visto ieri mentre camminavo tra i campi". Gli indicò il sentiero. Il piccolo pastorello, non avendo altro da donare, prese una delle due candele che stavano dentro la lanterna e la donò all'uomo. Si incamminò lungo il sentiero, la sua lampada faceva meno luce e in cielo non c'erano stelle. Dopo tante ore di cammino, quando lo sconforto sembrava prendere il sopravvento, scorse in lontananza la sagoma di una grotta. Non avrebbe mai osato avvicinarsi senza la luce del sole, ma dall'anfratto proveniva un'allegria melodia: "C'è qualcuno", pensò Raul e decise di andare avanti e chiedere aiuto. Non immaginava che la sua missione era già compiuta. Dentro la grotta, al buio, scorse il suo agnellino. Era sdraiato accanto a una piccola culla di paglia, il pianto di un bambino rompeva il silenzio della notte. Raul si chinò davanti al bimbo, prese l'ultima candela rimasta dentro la sua lanterna e la posò accanto alla culla.

I MAGI NEL PRESEPE

TESTO DI FRANCESCA TRIANI
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA BRACESCO

- Secondo me questa montagna non è molto stabile - diceva Baldassarre tenendosi ben ancorato al suo cammello.

Gaspere guardava l'altura di cartapesta con aria pensosa. In effetti la posizione dell'amico si inclinava pericolosamente sul lato sinistro. Avrebbe scommesso il mantello che sarebbe capitombolato in mezzo al villaggio di sughero prima di cena. - Su Baldassarre, su, quanto dovrà reggerci ancora? Due, tre giorni, poi vedrai che ci faranno avanzare un altro pò. -

- Ah bene, così magari finiamo come l'anno scorso, a guardare il torrente, con i piedi nell'acqua per tutta la settimana di Natale!-

- Ma quale acqua e acqua! Non vedi che quest'anno è un presepe desertico? Hanno fatto la sabbia, le cassette bianche.. dà retta a me, quest'anno acqua nel presepe non ce n'è.-

Melchiorre guardava invece l'orizzonte e sembrava piuttosto preso da altri pensieri: - lo non capisco davvero cosa ci facciamo qui!- diceva contrariato.

- Come cosa ci facciamo? Seguiamo la stella! Non ricordi? Eh.. la vecchiaia... brutta cosa... - Sghignazzava Gaspere dietro il turbante dell'amico. Quella strada lo metteva sempre di buon umore.

- Ma no. Parlo sul serio. Guarda tutti quei pastori laggiù. E i popolani, e Beniamino che dorme beato sotto il suo albero e non si cura di nulla, e le lavandaie, e il fabbro.. Mi sembra che noi veniamo da un altro mondo!-

- Ma certo che veniamo da un altro mondo. Te ne accorgi solo quest'anno? Noi siamo i Re Magi. Siamo sapienti che vengono da molto lontano.-

In quel momento una manona gigante afferrò Baldassarre e lo sollevò a mezz'aria: era Papà Giovanni che aveva deciso di fare una sorpresa ai suoi bambini

e far loro scoprire, quella sera, che i Magi avevano percorso un altro pezzo di strada. -Ehi, tu! Mettimi giù. Mettimi giù ho detto!-

La mano si fermò per un pò, indecisa.

-Ehi! Non provare a mettermi nel torrente! Tu non sai chi sono io!-

In men che non si dica Baldassarre si trovò sulla vetta più alta di tutto il presepe. La vista gli dava un pò di vertigini, ma con sua grande soddisfazione notò che questa volta la struttura era più solida e considerò la nuova posizione come un miglioramento. Pare che anche il suo cammello fosse più soddisfatto. Nell'avanzamento Melchiorre era finito un poco più in basso dell'amico, appena dall'altro lato della vetta, su un pianoro di cartone che si affacciava sulle strade dei pastori. Non vedeva più il cuore del villaggio di sughero con la sua confusione, ma altre statue solitarie che avanzavano verso la grotta. Si sentì un pò rinfrancato anche lui. In fondo, anche se tanto diversi, percorrevano tutti sulla stessa strada. Il meno contento del cambiamento fu proprio Gaspere, un passo più indietro degli amici soffriva tremendamente la solitudine.

La nuova posizione non durò che tre giorni, poi nonna Maria decise di spostare tutti e tre in mezzo a una vallata.

-Mi fanno male i piedi!- protestò Gaspere, che era felicissimo di essere di nuovo insieme ai suoi amici.

-A me no!- Gli fece di rimando Melchiorre.

-Ma tu hai un cammello!- Ribattè prontamente Baldassarre, indispettito dall'aver perduto il grandioso panorama dei giorni precedenti. In breve sul pianoro nacque un vivace battibecco.

Per fortuna una mano di donna, gentile, li portò un pò più avanti, in vista della stella. Questo riportò nella carovana il buon umore. Almeno fino all'avanzamento successivo.

E così, il viaggio continuava. Passo dopo passo, di montagna in montagna, si avvicinavano alla Grotta. Passarono la notte di Natale accampati su una cima, mentre a valle il paese festeggiava, e trascorsero i tre giorni seguenti isolati dietro una montagna, a litigare su chi fosse più stanco. Poi risalirono l'ultima altura e discesero sull'altro lato del paese. Finchè il 6 di gennaio una mattina piccina piccina li portò davanti al Bambino.

-Che Pace e che Beatitudine si respira qui-

-Mi spiace se la stanchezza mi ha reso antipatico.-

-E guardate quanti fratelli sono venuti come noi ad adorare Gesù...-

Si guardarono sorridenti, in piena Letizia. Anche quest'anno alla fine, erano giunti a Casa.



UNA NOTTE SPECIALE

TESTO DI FRANCESCO SCOPPOLA
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA BRACESCO

E' tutta la notte che vago in lungo e largo, dentro la pancia comincio ad avvertire degli strani rumori dovuti forse al fatto che non mangio da un giorno intero. Per fortuna, nonostante il freddo vento che accompagna il mio cammino, la notte stellata riesce a confortarmi nello spirito e ad illuminarmi la strada.

Sono stato proprio testardo nel volermi allontanare dal mio padrone, me lo dicono sempre tutti che ho un carattere scontroso e solitario, ma proprio non riuscivo a digerire l'imposizione di essere legato ad una catena per tutta la giornata a sgranocchiare qualche piccolo ciuffo di erba: sarò pure solitario e capoccione, ma pur sempre con una grande voglia di libertà.

Lungo il mio vagare non ho avuto modo di incontrare nessuno, solamente qualche strano animale che appena ma ha visto ha deciso di fuggire lontano neanche fossi mostruoso, fino al momento in cui, preso forse da un pò di stanchezza, ho scorto in lontananza qualche figura che si muoveva.

Corro all'impazzata, libero dalle catene e dalla stanchezza, ed appena arrivato sul luogo dove prima avevo visto muoversi qualcosa, ecco davanti a me un gruppo di strani ragazzi vestiti con dei pantaloni corti e con un lungo fazzolettone appeso al collo legato da un nodo di cuoio.

Alcuni mi guardano, altri mi girano intorno chiedendosi come sia strano incontrare un asino tutto da solo nel pieno della notte, altri ancora, per nulla incuriositi dalla mia figura, continuano imperterriti nella delicata attività di cucina... sul fuoco un pagliolo pieno di una splendida e fumante polenta.

Ad un certo punto sento una mano accarezzarmi, mi giro di scatto e scorgo il viso del ragazzo più grande intento a lasciarmi la schiena: sarà strano, ma non mi provoca fastidio, anzi muovendo il dorso in maniera dolce gli mando un chiaro segnale per invitarlo a continuare.

Il mio sguardo viene però presto distolto dalle fumanti pietanze che si alternano sul fuoco. In modo dolce mi allontanano ed a piccoli passi, mi avvicinano alla fiamma: nessuno di loro sembra stranito dal mio comportamento.

Li sento confabulare tra di loro, li vedo sorridermi come se volessero dirmi qualcosa e in un batter d'occhio, come per magia, ecco stagliarsi di fronte ai



miei stanchi occhi, una splendida porzione di polenta fumante.

Non faccio in tempo ad accorgermene che già me la sono mangiata.

Capisco però che anche loro sono stanchi e hanno bisogno di riposo, io devo invece riprendere il mio cammino. Prima di andare a dormire tutti insieme mi donano uno di quegli strani fazzoletti che avevano al collo e mi abbracciano come fossi uno di loro: la gioia di quell'abbraccio mi fa ripartire con slancio lungo la strada.

Dopo poco vagare scorgo in lontananza una mangiatoia, dentro c'è una fioca luce: a passi lenti mi avvicino ed entro.

C'è un bambino piccolo sistemato dentro un letto di paglia ed accanto a lui un uomo ed una donna; vicino al bambino c'è un bue che con il suo alito prova a scaldare la fredda atmosfera.

Il bue mi fa un cenno con gli occhi per dirmi di andare vicino a lui, cosa che prontamente faccio ed inizio anche io ad alitare per riscaldare il piccolo: sono contento, avverto che lungo il mio cammino, in questa notte, è avvenuto qualcosa di grande e speciale.

IL BUE, DOCILE E FEDELE

TESTO DI CHIARA FONTANOT
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA BRACESCO

Stefano sistemava le ultime pecorelle nel presepe della fattoria del nonno. Stava cercando di imparare dal nonno, quanto più poteva, come si allevano gli animali, la sua intenzione era di conquistare la specialità di Allevatore entro Natale.

“Sai nonno” disse ad un tratto il ragazzo “se dovessi scegliere tra i tuoi animali, quello che preferisco, ti direi subito il cavallo! E tu?”.

Il nonno si grattò il mento. “Non saprei rispondere: ogni animale ha le sue caratteristiche ed è prezioso a modo suo in una fattoria!”.

“Davvero?” disse Stefano, sicuro di aver trovato qualcosa su cui il nonno avesse torto. “Che mi dici del vecchio bue? Non fa altro che mangiare tutto il giorno e non esce mai dalla stalla.”.

“È vero, oggi i trattori hanno sostituito il lavoro dei buoi, ma per molte stagioni quel bue mi ha aiutato nei campi. È un animale le cui doti potrebbero sorprenderti...”.

Era ormai tardi e Stefano se ne andò a letto immaginando ciò che avrebbe detto sul cavallo al suo Reparto durante il Consiglio della Legge.

Il giorno dopo Stefano venne svegliato da un sonoro starnuto del nonno.

“Mi sento proprio male, mi sa che me ne starò a letto oggi” disse il nonno con voce nasale “puoi portare la legna che abbiamo caricato sul carretto alla vecchia signora Pina? Altrimenti morirò di freddo proprio questa notte, a Natale...” aggiunse il nonno, prima di crollare in un sonno profondo.

“Cosa?” disse Stefano preoccupato “come farò ad andare fin là, non so guidare io!”.

Deciso più che mai a risolvere da solo il problema, Stefano uscì nella fredda aria del mattino e si avvicinò al carretto. Era più carico di quanto ricordasse e quando provò a sollevarlo, non lo mosse nemmeno di un millimetro.

“Mi farò aiutare dagli animali” pensò allora Stefano. “Sicuramente il cavallo mi sarà d’aiuto, forte ed agile com’è trasporterà il carretto in men che

non si dica fin dalla signora Pina” Ma quando agganciò la bestia al carretto, questa non volle muoversi, piantandosi sulle quattro zampe; non era abituato a sgobbare e, quando il ragazzo lo spinse, subito s’imbizzarrì, rischiando di rovesciare il carretto con tutto il carico.

Dopo aver scartato galline e maiali e più che mai demoralizzato, Stefano decise che avrebbe provato con il bue. Contrariamente ad ogni attesa, quel

grosso bestione fu docile nel farsi trascinare fuori dalla stalla, mansueto quando Stefano lo agganciò al carretto, che mosse senza apparente fatica, obbediente quando lo condusse lungo la strada.

Quando finalmente tornarono a casa era già sera e Stefano era esausto. Riportò il bue nella stalla e si sedette ai suoi piedi. “Stefano!”. Una voce profonda fece sussultare il ragaz-

zo. Aveva l’impressione che il bue avesse parlato... E così era stato, infatti l’animale continuò: “Non ti sei mai chiesto come mai accanto alla mangiatoia dove venne riposto Gesù, oltre all’asino ci fosse un bue e non una bestia più nobile?”. Stefano scosse la testa a bocca aperta.

“Quando Maria e Giuseppe giunsero nella stalla, non trovarono servi ad accoglierli, anche se stava per nascere un Re. Ma quale miglior servitore per un sovrano, se non un animale forte, ma docile e fedele? E non mi sono forse dimostrato tale oggi anche con te?” chiese il bue.

Stefano, dopo essersi ripreso dallo stupore, iniziò così a ripensare alle parole del nonno e alla giornata trascorsa. Quando il nonno uscì per cercarlo, lo trovò addormentato nella stalla riscaldata dal caldo respiro del suo prezioso aiutante.

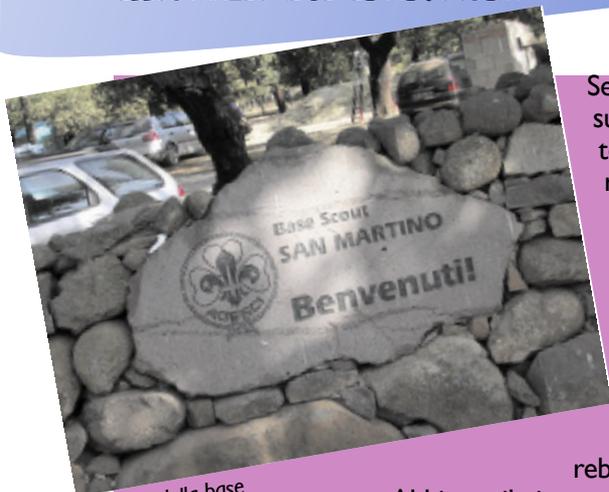


S. MARTINO: LA BASE DELLA SARDEGNA

TESTO DI LUCIO PINNA

FOTO DI MARCO PUSCEDDU, JEAN CLAUDIO VINCI, ARCHIVIO DELLA BASE DI S. MARTINO

ILLUSTRAZIONI DI PIERRE JOUBERT



L'insegna della base

Se si pensa alla Sardegna non si può fare a meno di accostarla ai suoi incantevoli paesaggi marittimi. Ma per chi non sa accontentarsi degli stereotipi da cartolina c'è molto di più. Nel cuore dell'isola, le bellezze della Natura non sono solo il fondale per una vacanza da sogno, ma lo scenario di antiche leggende che nei secoli hanno finito per forgiare il carattere di una terra affascinante e misteriosa.

Addentrandosi nel territorio, poco lontano dalla valle dei Nuraghi, c'è un'isola nell'isola, un pezzo di Sardegna per gli Scout dell'Agesci.

Era da generazioni che si discuteva di avere un luogo dove fare diventare "carne" le nostre attività. Un luogo che sarebbe finalmente diventato "luogo scout".

Abbiamo il piacere di raccontarvi un tratto di questa storia.

La grande avventura iniziò nel **1993** quando, su suggerimento della Comunità Capi di Abbasanta, fu individuato nel cuore della Sardegna, un bosco in vendita; **quattordici ettari di natura** a un costo, per così dire, equo. Con l'aiuto determinante della Fondazione "Mario di Carpegna" il **27 Dicembre 1993 fu stipulato l'atto di acquisto** e il sogno iniziò a divenire realtà.

L'estate seguente si proposero una miriade di attività di autofinanziamento per restituire i soldi alla Fondazione e per cominciare a realizzare le prime "strutture" nel nostro bosco. Quell'impresa si chiamava **"Inventa S.Martino"**, un concorso di idee. Ne giunsero talmente tante che per realizzarle tutte ci sarebbero voluti il doppio degli ettari a disposizione.

Da ricordare la proposta di creazione di **un laghetto, con dentro i pesci, da percorrere in canoa ,!!!!**

Nella foga, presi dall'entusiasmo, ci eravamo dimenticati che nel terreno non c'era l'acqua e che la Sardegna ha un clima sub-desertico. Ma sappiamo bene che gli Scout, non si arrendono alle difficoltà... ancora meno se sono sardi.

Nell'Ottobre del **1996**, attraverso un ulteriore sforzo finanziario e l'aiuto della Cooperativa Scout, si trovano le risorse per far **sgorgare l'acqua dal sottosuolo**... E quanta acqua!

Un pozzo artesiano di portata praticamente illimitata, tale da poter dar luogo perfino al famoso laghetto!

Con altri risparmi si attrezzò in modo essenziale **una cisterna di accumulo e una batteria di bagni**.

Ora la base scout è aperta ai Reparti, ai Clan ed alle attività di Lupetti e Coccinelle.

Siamo nel **1997** quando viene lanciata una mega impresa per le Alte Squadriglie della Regione, che vede la costruzione delle strutture essenziali di un Campo scout: **tavoli, alzabandiera, angolo di preghiera, percorsi Hebert, Sentieri Natura ecc...**

Alcune di queste costruzioni sono utilizzate ancora oggi a distanza di oltre 10 anni!

Ma, come in ogni storia che si rispetti, non tutto può girare per il verso giusto all'infinito. Nell'agosto **2000**, la più grossa calamità che da secoli ferisce la Sardegna, si abbatté anche su S.Martino. Un **incendio** che durava da quattro giorni arrivò ad aggredire il bosco, facendo temere la fine di tutto ciò che eravamo riusciti a costruire fino a quel giorno. Fortunatamente come sempre avviene da queste parti, potemmo contare sull'aiuto e la solidarietà dei pastori, nostri vicini di terreno, nonché delle squadre antincendio a terra e dei mezzi aerei. Fu una delle prime operazioni dell'Helitanker, il potentissimo elicottero antincendio americano.

Passato il pericolo, con qualche danno da archiviare, ci mettemmo a riflettere su come attrezzarci per evitare che in futuro, potesse ripetersi la stessa storia.

Ancora una volta si decise di darsi da fare per trovare i soldi e costruire un buon impianto antincendio. Grazie alla straordinarietà del **bosco di sughera**,





che, attraverso l'estrazione della corteccia delle querce, produce denari ogni 10 anni, fu la base stessa a contribuire alla soluzione del problema. Con l'aiuto delle risorse dell'Associazione, nel **2003**, venne realizzato **uno dei più efficienti impianti antincendio della provincia**. Nel contempo tutto il Campo fu dotato di **rete elettrica e idrica potabile**.

Il bosco pascolato dai bovini era diventato un luogo accessibile dove poter fare attività scout in sicurezza!

La promessa fatta da migliaia di scout sardi nel 1993 era diventata realtà!

Era giunto il momento di mettere alla prova quanto era stato realizzato fino ad allora. Nel **2005** si tenne a San Martino il **Campo Regionale E/G**. Oltre **2500 persone** usufruirono delle strutture e dei servizi di cui il centro Scout era stato dotato.

Una così bella realtà attirò l'attenzione dei quadri nazionali dell'Associazione che a Settembre del **2007**, dopo la realizzazione di edifici in muratura che ne garantiscono l'utilizzo tutto l'anno, concesse a **S. Martino lo status di Base Nazionale del Settore Specializzazioni**, inserendola nella Rete

dei Centri Scout Italiani.

Oggi San Martino non è più solo un bosco di sughere con al suo interno servizi e strutture, ma una realtà fatta di persone che lavorano perché questo centro possa cominciare ad esprimere tutto il suo potenziale.

La base cresce e ogni anno si moltiplicano le opportunità a disposizione dei soci.

Non vi resta che venire a fare un Campo da noi, vi aspettiamo !!!!

I COLORI DELL'ESPRESSIONE



TESTO DI ANDREA IBBA
FOTO DI JEAN CLAUDIO VINCI, ILLUSTRAZIONI DI PIERRE JOUBERT

Il fisico inglese Isaac Newton, nel 1672, dimostrò che la luce è in realtà composta dai sette colori dello spettro solare. Nel suo esperimento Newton fece passare un raggio di luce attraverso un prisma di cristallo, ed esattamente come accade ai raggi del sole che passano attraverso le piccole gocce d'acqua, sospese nell'aria dopo una pioggia, la luce si scompose nei sette colori dell'arcobaleno: il rosso, l'arancio, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco e il violetto. Dimostrò così che la luce non era che la somma di questi colori.

Una cosa simile accade all'uomo: il fulgore dell'anima scorre attraverso le membra e tramite esse può dar vita alle infinite sinfonie di colori che ci hanno aiutato ad essere ciò che siamo oggi.

In questo si cela l'essenza di un Campo che, dal 2002, considera l'**espressione** alla stessa stregua della

teoria dei colori. Con loro ci è concesso di trasformare ogni fantasia in un'opera che può assumere di volta in volta forme, tratti e sfumature diverse.

È accaduto anche quest'anno ai 21 E/G che, dal 13 al 17 giugno, hanno partecipato al Campo di Competenza **"I Colori dell'Espressione"**. Cinque giorni dove l'arte espressiva non è stata solo tecnica, ma un modo di percepire se stessi e ciò che ci sta intorno. Non esiste un diapason a cui accordarsi, facciamo volentieri a meno della finzione, perché

esprimersi non significa indossare una maschera per darci una nuova apparenza. Se è vero che siamo tutti ugualmente diversi e ognuno di noi ha un carattere unico e irripetibile, allora l'unico motto da seguire è quello che scaturisce dal profondo di noi stessi e che presenta al mondo ciò che siamo veramente.

Chi entra nella comitiva





apprende subito che ogni cosa che ci batte dentro può essere espressa con infinite sfumature diverse, ma resta comunque una caratteristica che ci distingue e che arricchisce il dialogo e il confronto. Più si è diversi e più si trae giovamento dalla conoscenza e in quest'ordine

di idee incontrarsi diventa immergersi nelle proprie esperienze e percorrere nuove strade.

L'unico sforzo richiesto è quello di **mettere da parte le proprie paure**, o se non altro cercare di **lasciare libere le proprie emozioni**, il proprio estro, la propria inventiva.

Seguendo queste poche raccomandazioni può capitare di scoprire che non vi è colore che non ci appartenga, e grazie a loro possiamo mettere in scena qualunque rappresentazione ci passi per la mente. È un Campo dove **l'espressione si respira in ogni momento**. Vivendo ne "I Colori dell'Espressione" ci si accorge ben presto che le opportunità sono ovunque e perfino la **sveglia e la ginnastica** possono tramutarsi in una occasione per rompere gli schemi e immergersi in qualche bizzarra fantasia.

Da ogni parte spuntano **personaggi strani, apprendisti mafiosi, animali immaginari, querce parlanti, presentatori incapaci,**

stilisti stravaganti, registi improbabili e quant'altro. Chi riesce a farsi rapire dall'euforia, può scoprire di possedere qualità e virtù di cui non sospettava nemmeno l'esistenza.

Mettendosi in gioco, senza incertezze, e avvalendosi dei **propri talenti** con crescente maestria, può accadere di tutto...



Non lo credereste mai, ma in questo Campo potreste sentirvi a **vostro agio perfino nei panni di un clown** che non vede l'ora di mostrare a tutti la propria esuberanza;

Potreste venire conquistati dal fascino dell'arte del mimo diventando abili nel raccontare una storia, ricorrendo solo alle movenze del proprio corpo; Potreste trovarvi assorti dietro un sipario, probabilmente in cerca della giusta ispirazione prima di **calcare la scena per far sfoggio delle proprie doti di recitazione**.

Laboratori, taverne e fuochi di ogni genere e specie fanno del Campo una cosa viva. Di anno in anno il Campo si accresce il suo repertorio. Cresce anche la schiera di quelli amici che all'espressione hanno dedicato la vita e che al Campo vengono solo per il piacere di regalare ai ragazzi un frammento della propria arte. In questi anni, **maghi, teatranti, giocolieri, musicisti, pitto-**



ri, marionettisti e burattinai hanno offerto la loro competenza e il loro entusiasmo solo per la gioia di regalare un po' dei propri colori agli apprendisti che si trovavano dinnanzi.

Purtroppo è sufficiente un battito di ciglia per accorgersi che si è giunti alla fine del Campo. Giusto il tempo perché ogni Esploratore e ogni Guida diventino parte dello spettacolo finale, **dove ognuno è chiamato a diventare come il prisma di Newton**, perché baleni tra il pubblico lo scintillio dei colori che si è imparato a conoscere. Cala il sipario, ma sia che l'espressione la si ami o no, da San Martino si riparte sempre con la consapevolezza che è molto più di una tecnica. **Provare per credere.**

È TEMPO DI NATALE: AUTOFINANZIAMENTO IN VISTA!

LA SQUADRIGLIA MANI
ABILI ALLE PRESE CON GLI
OGGETTI NATALIZI

TESTO DI FRANCESCO IANDOLO - ELEFANTE LABOSIOSO
DISEGNI DI SARA PALOMBO

Cara Squadriglia, sei rientrata in sede dopo la pausa estiva ed entrata nel tuo angolo ti sei resa conto che la tenda ha un buco nel sovrattelo, la cassa è stata saccheggiata dai tuoi Squadriglieri durante il Campo, il tuo angolo avrebbe bisogno di una bella *pittata*...e in più se aggiungi che senti già l'aria natalizia... inizi a pensare e ti chiedi: cosa c'è di meglio che organizzare una bell'attività di autofinanziamento?

Beh di cose da realizzare ce n'è per tutto il Reparto. Ogni Squadriglia può scegliere cosa le è più congeniale, realizzarlo e poi mettere insieme tutto, dividerlo tra le Squadriglie per venderlo nel mese di dicembre, all'uscita delle messe o separando le zone del quartiere così da essere sicuri di non aver lasciato nemmeno una famiglia senza il vostro sorriso (...compresa nel prezzo la vostra insistenza!).

Nel cercare oggetti natalizi da realizzare, si può provare con lavoretti in gesso, molto facili da eseguire.

Nei negozi di belle arti potrete trovare stampi in lattice a soggetti diversi, natalizi e non.

Dal ferramenta invece potete acquistare il gesso scagliola a presa rapida. (Fig.1)

Mischiate due parti di gesso (due bicchieri di plastica pieni) con una parte di acqua (quindi un bicchiere di plastica pieno) fino ad ottenere un



FIG. 2

impasto omogeneo da adagiare nelle forme che avrete acquistato.

Il gesso diventa solido in tempi brevi, un trucco: se usate l'acqua calda i tempi si abbreviano! Aspettate che il gesso si sia solidificato, staccate il vostro oggetto dalla forma, mettetelo ad asciugare ancora per un paio d'ore, intanto decidete come pitturarlo.

La pitturazione può variare secondo i vostri gusti e dal tempo che avete a disposizione. La soluzione più simpatica, e semplice, è quella di acquistare due bombolette, preferibilmente di vernice oro ed argento. Un'altra soluzione, per vere Squadriglie artistiche, è quella di comprare dei colori a tempera e decorare a regola d'arte ogni oggetto.

Ancora: con il gesso si possono fare dei piccoli segnaposti. Utilizzando l'impasto di gesso e acqua, che adagerete nei bicchierini di plastica da caffè unti con della vaselina. Aggiungete subito dopo un piccolo ramoscello di pino.

Quando il gesso sarà bene asciutto staccatelo dal contenitore e iniziate a decorarlo con i colori che preferite, meglio se acrilici.

Se i lavori in gesso non che vi convincono, potrete puntare tutti i vostri sforzi nel decorare delle palline. (Fig.2)



FIG. 1

È TEMPO DI NATALE: AUTOFINANZIAMENTO IN VISTA!

Le palline di polistirolo si trovano già pronte e di varie misure. Potete dipingerle con i colori oro e argento oppure di rosso o di bianco (sono i colori più adatti al Natale). Comprate un cordoncino di buon spessore, che posizionerete con gusto attorno alla pallina, fissandolo di tanto in tanto con degli spilli da sarto. Quando vi soddisfa, aggiungetevi sopra un bel fiocco, per realizzare l'attacco all'albero.

Un classico ornamento del Natale è certamente il presepe: ottima perciò l'idea di realizzarne alcuni per l'autofinanziamento! Quello che vi consiglio, è un piccolo presepe da inserire in un barattolo di vetro, di media grandezza: vi assicuro che non è troppo difficile. (Fig.3)



FIG. 3

Per prima cosa bisogna tagliare un cartoncino della grandezza del fondo del barattolo. Con un po' di colla liquida attaccherete del muschio al cartoncino, che farà da base e su cui poi adaggerete le miniature della Natività. Con un po' di colla attaccate il cartoncino sul fondo (interno!) del barattolo: accertatevi che il tutto sia ben attaccato.

Chiudete il barattolo con il tappo e iniziate la decorazione esterna.

Dipingete il vetro, alle spalle della Natività, con il colore, per vetro, blu e qualche piccola macchia gialla così da simulare lo sfondo cielo.

Se nemmeno il presepe vi convince e c'è un bosco, non troppo lontano dalla vostra sede, potreste recuperare un po' di pungitopo per decorarlo con un po' di carta crespa, nastrino e qualche spruzzata di oror o argento.

Potete anche mettere in moto la vostra creatività realizzando biglietti d'auguri natalizi, con

soggetti dedicati e che magari contengano anche qualche frase particolare.

Oppure ancora potete realizzare delle simpatiche cornici decorate con la pasta. (Fig.4)

Portate in sede tutti gli scarti di pasta che avete a casa e iniziate a pitturarli, o con bombolette o con colori a tempera. Quando saranno asciutti, attaccate la pasta, con la colla liquida, su un cartoncino che avrete piegato a metà: su uno dei due lati praticate, con le forbici, un riquadro della grandezza approssimata di una foto.

Sul lato che rimane intero, quello posteriore, attaccate una piccola aletta di cartone in modo tale che la cornice possa rimanere in piedi, altrimenti praticate un foro per un chiodino, così da poterla appendere ad una parete.

Infine se non avete ancora deciso, potreste sempre organizzare una favolosa cena con finale dedicato ad una grande tombolata. Il divertimento sarà assicurato sia per voi che per i vostri ospiti: fate loro assaporare le vostre specialità e organizzate una simpatica animazione coinvolgendo tutti i presenti.

Comunque non dimenticate di confezionare i premi in maniera originale, inserite nei nastri delle confezioni, un piccolo biglietto augurale, con qualche frase significativa ed il nome del vostro Gruppo scout.

Facendo qualcuna di queste cose o altre che vi verranno in mente scoprirete che l'obiettivo dell'autofinanziamento è sì, racimolare qualcosa per sostenere le vostre spese, ma anche questa attività aiuterà la vostra Squadriglia a conoscersi meglio, a collaborare e a creare una buona atmosfera per continuare con maggiore unità il resto dell'anno.

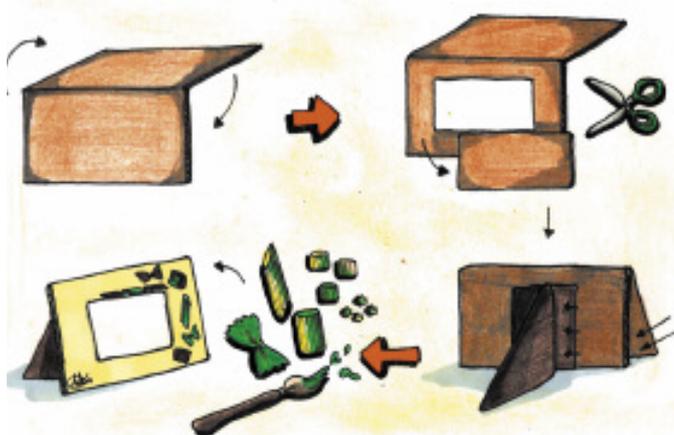


FIG. 4

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
FOTO DI GIANLUCA DALBEN

Siamo alle solite: un mucchio di gente scrive cercando E/G con cui corrispondere e poi **dimentica di indicare nomi, cognomi o indirizzi**. Il guaio è che non pensano nemmeno di mettere il mittente sulla busta. Ragazze/i: ma dove avete la testa! Forse siete innamorate/i??? Ma c'è anche un'altra categoria di E/G che ci fa arrabbiare, sono **quelli che hanno fatto scomparire dall'alfabeto la lettera "C" sostituendola con delle "K" che sostituisce anche il "CH"**. Alcuni esempi: kiak-kierone, anke, simpatika, ecc. Se al nostro posto ci fosse Dante Alighieri butterebbe tutto nel cestino... noi siamo più tolleranti, ma nemmeno a noi piace tale modo di esprimersi e crediamo non piaccia nemmeno ai vostri prof!!!

Arianna FOGLIA - Ciao a tutti, faccio parte della Sq. Pantere di Monte San Giusto 1. Vorrei prendere la specialità di corrispondente, perchè mi piacerebbe corrispondere con E/G di tutte le regioni e anche per fare nuove amicizie. Spero che mi scriverete, HELP ME!!! Il mio indirizzo è: via San Giacomo 52 - 62015 Monte S. Giusto MC. Vi prego rispondete al mio appello!!!! Risposta assicurata!!! Ciao Ciao !!!

Luisa GULLINO - ciao ragà!! Ho tredici anni (quasi) sono una squadrighiera della fantastica Squadriglia Tigri del Reparto Monviso del Callianetto 1; adoro scrivere lettere e vorrei conoscere tanti amici nuovi ... Sono allegra simpatica e mi piace ridere, suonare la chitarra, cantare, disegnare e stare con gli amici detesto le persone antipatiche!! Amo ascoltare la musica di qualsiasi genere ma soprattutto punk-rok... contattatemi a questo indirizzo: Via Serra n.2 - 14033 Castell'Alfero AT. Che aspettate?? prendete carta e penna e scrivete mi!! La risposta è assicurata al 1000% ps. mi piacerebbe

che rispondessero non solo Guide ma anche qualche Esploratore... ragazzi ci siete?? E allora fatevi sentire!! Baci a tutti!

Priscilla POZZA - Ciao a tutti, ho 13 anni, sono nella Sq. Linci del Reparto Airone - Montecchio 1. Sono una ragazza piuttosto solare ed allegra. I miei hobby sono: ascoltare musica, leggere, cantare, uscire con le amiche e, naturalmente, frequentare gli

Scout! Mi piacerebbe conoscere E/G con cui condividere esperienze e poter parlare di qualsiasi argomento. Il mio indirizzo è: via Castelli 4 martiri, n.72 - 36075 Montebelluna VI. Mi raccomando scrivete mi!

Marco SIGHINOLFI - ciao!!!! ho quasi 14 anni e sono un Esploratore del Reparto 'Sole e Luna' del Gruppo Nonantola 1. Sto cercando un corrispondente per la Specialità. Mi piace ascoltare musica di tutti i generi soprattutto quella d'autore, adoro cantare anche se sono un'oca!! contattatemi numerosi!! abito in via della Partecipanza n° 4 - 41015 Nonantola MO. Oppure potete contattarmi via e-mail: siggoz@libero.it o, per msn: Sighinolfim@hotmail.it

Simona SIVO - Ciao a tutti, ho 16 anni e sono la Csq. della mitica sq. Pantera del Reparto "Felin Felix"- Bionto 2. Sono una ragazza abbastanza vivace. Amo mangiare, ascoltare la musica, e soprattutto, amo parlare e ho tanta voglia di conoscere nuovi amici, per condividere con loro bans, giochi e soprattutto una corrispondenza (anche perchè sono in cammino per la Specialità). Non preoccupatevi: la risposta è garantita, non lascerò lettere senza risposte. Se mi volete conoscere prendete carta e penna e scrivete mi all'indirizzo: via Mazzini,76-70032 Bitonto BA. Non vedo l'ora di ricevere vostre notizie!!! Vi aspetto numerosi.

